

TORNATA DEL 4 DICEMBRE 1871

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE AVVOCATO GIUSEPPE BIANCHERI.

SOMMARIO. *Atti diversi.* = Comunicazione del ministro per l'istruzione pubblica concernente il deputato De Sanctis. = Domanda di facoltà di procedere contro il deputato Gabelli. = votazione per la nomina di Commissioni permanenti. = Presentazione di progetti di legge: tariffa per gli atti giudiziari in materia civile; affrancazione delle decime feudali nelle provincie meridionali; esercizio delle professioni di avvocato e di procuratore; riordinamento del notariato; convenzione per navigazione fra l'Italia e le Indie; convenzione colla società delle ferrovie meridionali per l'esercizio delle calabro-sicule; bonificazione del fiume Piccolo. = Lettura e approvazione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, e sorteggio della deputazione. = Annunzio di una proposta del deputato Bertani. = Discussione del bilancio di definitiva previsione per il 1871, per il Ministero delle finanze — Osservazioni sopra vari argomenti, dei deputati Branca, Billia A., Casalini e Lazzaro — Risposte del ministro — Si approvano novantatré capitoli — Sul 94, Direzioni del debito pubblico, sono fatte osservazioni e critiche dal deputato Mussi, cui risponde il ministro.

La seduta è aperta al tocco e mezzo.

MASSARI, segretario, dà lettura del processo verbale della precedente seduta che viene approvato.

Espongono quindi il sunto delle seguenti petizioni:

1. Ruspoli don Augusto, deputato e presidente del circolo Cavour in Roma, rassegna alla Camera una petizione firmata da novemila trentasei cittadini, diretta ad ottenere che la legge 25 agosto 1848 relativa alla soppressione della compagnia di Gesù e già vigente in tutte le altre provincie dello Stato, venga pure promulgata nella provincia di Roma.

2. Il Consiglio provinciale di Catania fa voti perchè venga formulata e sancita una legge regolatrice del servizio degli esposti, e che con essa si determini che ciascun comune prenda cura dei propri trovatelli.

3. Il Consiglio comunale di Mistretta, provincia di Messina, reclama la soppressione o la riduzione del numero dei militi a cavallo, facendone in quest'ultimo caso ricadere la spesa sul bilancio dello Stato.

4. La Giunta municipale di Bellinzago Novarese si associa all'indirizzo della Giunta del comune di Carmagnola diretto ad ottenere che la conservazione dei catasti comunali sia mantenuta ai comuni.

5. Il Consiglio comunale di Sessa Aurunca, provincia di Terra di Lavoro, domanda provvedimenti atti a sollevare quella popolazione dall'infelice posizione a cui venne ridotta per la perdita dei prodotti agrari.

6. Il Consiglio comunale di Villanova Monteleone, provincia di Sassari, chiede che per le devastazioni dei seminati e pascoli da più anni patite da quei contribuenti per causa delle cavallette, vengano loro condonate le imposte prediali degli anni 1870-1871.

7. Martini Giuseppe domanda che il Governo sia au-

torizzato ad emettere della carta-moneta governativa in sostituzione di quella emessa dalla Banca Nazionale per la soppressione della legge sul macinato e per modificazioni ad altre leggi d'imposta.

8. Il Consiglio comunale di Sciacca muove reclami contro il locale agente delle tasse per irregolarità e vessazioni che allega state dal medesimo commesse.

9. Pellegrini Agostino, capitano in riposo, si rivolge alla Camera per ottenere riparata una deliberazione della Corte dei conti, e computate nella liquidazione della sua pensione le campagne fatte.

10. Maresca Giuseppina, vedova del capitano Culiolo del corpo reale invalidi, invoca la pensione che le spetta quale vedova legittima d'ufficiale, rifiutata dal Ministero della guerra.

11. La Giunta municipale di Sant'Eufemia del Sangro, in provincia di Chieti, domanda facilitazioni nel rimborso d'un prestito ottenuto nel 1861 dal Governo.

12. 4 impiegati degli archivi notarili di Trani fanno istanza perchè sia sollecitamente discussa la legge per il riordinamento notarile e migliorata la condizione di tutto il relativo personale.

13. Il sindaco del comune di Guardiagrele, provincia di Abruzzo Citra, trasmette la domanda di quel Consiglio comunale per un condono delle multe incorse da coloro che non eseguirono in tempo le volture catastali, ma che fossero per ottemperarvi nello spazio di due mesi.

14. Il Consiglio comunale di Tula, provincia di Sassari, presenta considerazioni in appoggio della linea stradale Perfugas-Tula, e fa istanza perchè venga di essa ordinata l'attuazione a preferenza delle altre proposte.

15. Il deputato PIANCIANI presenta alla Camera, in nome della presidenza del Circolo Romano, una petizione firmata da 2302 cittadini, colla quale si reclama l'immediata applicazione alla provincia romana delle leggi 15 agosto 1866, 7 luglio 1867 e 11 agosto 1870, concernenti la soppressione delle corporazioni religiose.

16. BELLUCCI GIUSEPPE e VALPURIA EUGENIO SALINARI, di Cervia, supplicano per ottenere diminuite le ritenute che gravitano sui loro assegnamenti per ragione di sequestri.

17. Quarantaquattro possessori di mulini nella provincia di Teramo propongono un nuovo sistema di riscossione del dazio del macino che reputano più semplice e meno costoso.

18. SERAFINI LAURA, vedova del capitano ALESSANDRO RINALDI, implora dalla Camera un sussidio.

19. Il sindaco del municipio di Valle Castellana, provincia di Abruzzo Ultra Primo, invia copia di deliberazione di quel Consiglio comunale per la quale offresi al Governo lire duemila per la cessione del diritto di macinazione di cereali in quel comune.

20. FABBRI FRATELLI ARCHIMEDE e RUTILIO chiedono di essere ammessi a godere i benefizi della legge pel gratuito patrocinio onde poter far valere i loro diritti in giudizio.

21. Sedecimila cinquecento cittadini di Napoli e di Castellammare, protestando contro l'abolizione dell'arsenale di Napoli e del cantiere di Castellammare, fanno voti perchè i medesimi non vengano soppressi se non quando sia costruito l'arsenale di Taranto.

22. AVALLE FRANCESCO, nella qualità di presidente dell'associazione dell'*Avvenire dell'Operaio*, residente in Torino, fa istanza perchè le associazioni di mutuo soccorso vengano riconosciute come corpi morali, onde le medesime possano avere vita giuridica.

23. MATONE DONATO ANTONIO, già sergente dei veterani, si rivolge alla Camera per ottenere riparazione alla liquidazione della sua pensione che egli dichiara non corrispondente ai servizi prestati.

24. GALLUCCI GIOVANNI domanda d'essere autorizzato a percorrere gli studi per la professione del notariato esenz'essere tenuto a superare l'esame di licenza liceale.

ATTI DIVERSI.

MASSARI, segretario, dà lettura degli omaggi seguenti:
Dal sindaco di Vercelli — Orazione - Vita ed opere di Bernardo Lanino, copie 3 ;

Galli avvocato Odoardo, da Lucca — Nuovo catechismo di economia pubblica per l'insegnamento popolare, copie 2 ;

Ruggeri Augusto avvocato professore e preside del liceo Nolfi di Fano — Epigrafi per l'ingresso di

S. M. Vittorio Emanuele II in Roma capitale d'Italia, copie 12 ;

Balestreri cavaliere e sacerdote, da Savigliano (Piemonte) — Sonetto a S. M. Vittorio Emanuele II in Campidoglio, copie 5 ;

S. E. il ministro della pubblica istruzione — Statistica dei lettori e delle opere studiate ed acquistate nelle biblioteche governative pel 1870, una copia ;

Monaco avvocato Francesco, pretore del mandamento di Montella, Avellino — Riflessioni sul progetto di S. E. il ministro di grazia e giustizia per modificazioni agli articoli 22 e 29 dell'ordinamento giudiziario, copie 12 ;

Riccardi di Lantosa, cavaliere Vincenzo, da Chieti — Vita novella - Suo lavoro già pubblicato ed ora tradotto in latino dal professore cavaliere Pompeo Salvatore, già deputato, copie 2 ;

Presidente del Consiglio provinciale di Sondrio — Atti di quel Consiglio provinciale per le Sessioni ordinaria e straordinaria pel 1870, una copia ;

Amministrazione provinciale di Teramo — Atti di quel Consiglio provinciale relativi alla Sessione ordinaria 1870, copie 4 ;

Municipio di Caltagirone — Orazione alla cittadinanza di Caltagirone, di Grimaldi Antonio maggiore, una copia ;

S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio — Serie seconda del Bollettino industriale del regno d'Italia, copie 3 ;

Deputazione provinciale di Cremona — Atti del Consiglio provinciale relativi alla Sessione ordinaria 1870 e straordinaria 5 giugno 1871, copie 8 ;

Dal sindaco di Varese ed unite castellanze — Resoconto morale della gestione civica anno 1870 al Consiglio comunale, tornata 16 maggio 1871, Sessione ordinaria di primavera, una copia ;

Prefetto della provincia di Bergamo — Atti del Consiglio provinciale, Sessione ordinaria e straordinaria pel 1871, una copia ;

Prefetto della provincia di Salerno — Atti del Consiglio provinciale Sessione ordinaria e straordinaria pel 1870, copie 6 ;

Direttore generale delle ferrovie dell'Alta Italia — Statistica per l'anno 1870 - Controllo generale e contabilità centrale, copie 6 ;

S. E. il ministro della pubblica istruzione — Annuario della pubblica istruzione 1870-71, copie 12 ;

Prefetto della provincia di Cagliari — Atti del Consiglio provinciale, Sessione ordinaria 1870 e straordinaria 1870-71, copie 2 ;

Carissimi G. — Del problema politico religioso in Italia (Lettera a Salvatore Della Vecchia), una copia ;

Pineschi Flavio, da Torino — Opuscolo intitolato *A Roma redenta ed al suo redentore*, copie 80 ;

Prefetto della provincia di Siracusa — Atti del Consiglio provinciale, Sessione 1870, copie 2 ;

Prefetto della provincia di Bari — Atti del Consiglio provinciale relativi alle Sessioni ordinaria e straordinaria 1870, copie 4;

Barberis Francesco presso la tipografia Eredi Botta — *Nizza Italiana* - Raccolta di varie poesie italiane nizzarde, copie 4;

Sindaco di Venezia — Rilievo degli abitanti di Venezia 1869, una copia;

Consiglio d'amministrazione, Cassa risparmio di Forlì — Resoconto del Consiglio amministrativo, gestione 1870, copie 6;

Prefetto della provincia di Novara — Atti del Consiglio provinciale, Sessione ordinaria 1870, copie 3;

Prefetto della provincia di Ferrara — Atti del Consiglio provinciale, Sessione ordinaria 1870, una copia;

Prefetto della provincia di Verona — Atti del Consiglio provinciale, relativi al 1870, una copia;

Prefetto della provincia di Terra d'Otranto — Atti del Consiglio provinciale, Sessione 1870, copie 2;

Prefetto della provincia di Venezia — Atti del Consiglio provinciale, Sessione ordinaria 1870, copie 4;

Id. — Atti del Consiglio provinciale, Sessioni straordinarie 12, 19, 20 aprile, 11 e 20 luglio 1871, copie 6;

Martini cavaliere Felice colonnello del genio — Opuscolo: *Sulla difesa d'Italia*, copie 18;

Petroni cavaliere Giulio — Opuscolo: *De' Banchi di Napoli*, una copia;

Direttore generale delle gabelle — Statistica di esportazione, copie 100;

Ministero interni — Statistica opere pie del compartimento della Campania, copie 5;

Rieppi professore Antonio, di Firenze — Poema latino sulle metamorfosi italiane, una copia;

S. E. il ministro della pubblica istruzione — Vocabolista in arabico, compilato per cura del professore C. Schiapparelli, una copia;

Prefetto della provincia di Forlì — Atti del Consiglio provinciale, Sessione ordinaria 1870, copie 2;

Presidente della Camera di commercio di Torino — Condizione e saggio delle sete - Relazioni pel 1870, copie 300;

Deputazione provinciale di Milano — Atti del Consiglio provinciale relativi al 1870, copie 8;

S. E. il ministro della guerra — Relazione a corredo del piano generale di difesa dello Stato, copie 500;

Deputazione provinciale di Reggio Emilia — Atti del Consiglio provinciale relativi alle Sessioni ordinaria e straordinaria pel 1870, copie 4;

Ruggeri G. B., deputato — Considerazioni sul discentramento amministrativo, una copia;

Direttore generale delle gabelle — Movimento commerciale del regno pel 1870, copie 100;

Deputazione provinciale di Pavia — Atti del Consiglio provinciale, Sessioni ordinaria 1870 e straordinaria 1871, copie 6;

Ministero dell'estero — Personale, legazioni e consoli dipendenti, copie 8;

Municipio di Perugia — Relazione, epigrafi e discorsi in morte del commendatore Guardabassi, senatore del regno, copie 22;

Comizio agrario di Cividale (Udine) — Stato dell'agricoltura nel distretto di Cividale nel 1870, copie 2;

Municipio di Foggia — Elogio storico di Vincenzo Lanza per Salvatore De Renzi, una copia;

Direzione del regio istituto forestale di Vallombrosa (Toscana) — Raccolta di memorie per istruzione degli allievi, fascicoli 3;

Direzione di statistica presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio — Situazione mensile dei conti di varie società di credito al 31 luglio 1871, copie 3;

Deputazione provinciale di Brescia — Atti del Consiglio provinciale, Sessioni ordinaria e straordinaria pel 1870, copie 2;

Ministero della marina — Convenzione colle società di navigazione per i trasporti militari, copie 10;

Terracini Paolo professore, Reggio Emilia — Sulla luce - Istruzione d'igiene, una copia;

Lanza Teodorico, da Casalbordino, Chieti — Riflessioni sull'attuale processo inquisitorio segreto e sulla necessità di correggerlo, una copia;

Poggi professore Ulisse, da Reggio Emilia — Pensieri sull'istruzione femminile, una copia;

Pavesio professore Paolo, nel liceo di Faenza — Massimo d'Azeglio — I suoi romanzi e ricordi, copie 2;

Municipio di Cortona — Progetto sommario dell'ingegnere Frosali Narciso - Ferrovia Cortona - Acquaviva - Congiunzione linee Umbro-Aretina e Centrale Toscana, copie 2;

Cassa di risparmio lombarda — Bilancio patrimoniale e consuntivo pel 1870, copie 4

Consiglio d'amministrazione, ferrovie Sud dell'Austria e dell'Alta Italia — Relazione ordinaria e straordinaria del 12 luglio 1871 all'assemblea generale, copie 6;

Osservatorio della regia Accademia delle scienze di Torino — Atlante celeste contenente le 634 stelle principali, una copia;

Deputazione provinciale di Cosenza — Atti del Consiglio provinciale, Sessione ordinaria pel 1869, copie 10;

Ministero della guerra — Bollettino, nomine, ecc., e tabella delle stanze dei corpi, copie 8;

Municipio di Roma — Rassegna settimanale del movimento dello stato civile e delle condizioni meteoriche nel comune di Roma, una copia;

Bianchini Felice, da Torino — Nuovo metodo di sillabazione e di abbreviature pel sistema stenografico appositamente da lui modificato, copie 2;

Ministero della marina — Statistica della navigazione nei porti del regno d'Italia, copie 6;

Boeri cavaliere Lazzaro, da Chiavari — Studi finanziari, una copia;

Filalete Romano, editore — Orazione di Perez Francesco, consigliere presso la gran Corte dei conti, in morte del conte Cavour, copie 10;

Municipio di Perugia — Trattative per l'acquisto della galleria e della *Madonna del Libro* del conte Scipione Conestabile, copie 30;

Tanfani Leopoldo, da Pisa — Notizie inedite sulla chiesa di Santa Maria del Pontenovo e sulla repubblica pisana, una copia;

Camera di commercio di Genova — Tariffe differenziali della ferrovia dell'Alta Italia a danno del porto di Genova, copie 6;

Consiglio comunale di Pisa — Esposizione finanziaria del comune, dell'assessore Ranieri Simonelli nella seduta 16 marzo 1871 copie 4;

Maccia avvocato Raimondo, da Torino — *L'Egeria*, giornale-rivista universale, fascicolo, copie 4;

Pizzamiglio avvocato Clemente, da Milano — Considerazioni e proposte sull'esercizio degli avvocati e procuratori, copie 4;

Borla professore Federico, da Roma (Piazza Spagna, 31) — Iscrizione relativa all'inaugurazione del Parlamento in Roma (manoscritto), una copia;

Cagnardi avvocato Cesare pretore del mandamento di Galliate, Novara — *Memorandum* del pretore al popolo di Galliate per la festa nazionale 4 giugno 1871, copie 5;

Pannilini nobile signor Marcantonio, da Siena — Progetto sulla maggior sicurezza dei treni ferroviari notturni rischiarati colla luce elettrica, copie 5;

Rocci Domenico consigliere comunale di Tocco-Casauria, Chieti — Fasti sull'italico risorgimento con dedica a Sua Maestà Vittorio Emanuele II ed al Parlamento (manoscritto), una copia;

Vitali Luigi, da Licata, Girgenti — Considerazioni e voti sul tracciato interno delle ferrovie di Sicilia e pel tracciato ferroviario Campofranco-Montedoro, una copia;

Bianchi professore Paolo direttore della società degli insegnanti di Torino — Atti della diciannovesima consulta della società degli insegnanti di Torino, e bollettino mensile, copie 3;

Ricciardi Giuseppe già deputato al Parlamento italiano, da Napoli — Studio storico-critico sulla repubblica di San Marino e l'Italia, una copia;

Spinola marchese Ippolito — Alcune parole sul nostro sistema elettorale, copie 8;

De Cambray Digny L. G. — La imposta sulla macinazione dei cereali, copie 530;

Ferrara Francesco deputato — Considerazioni sulla tassa del macinato, copie 530;

Municipio di Ravenna — Della scoperta delle ossa di Dante, relazione con documenti, copie 500;

Prefetto della provincia di Potenza — Atti del Con-

siglio provinciale per le Sessioni del 1870, una copia; Ghetti avvocato Domenico, da Roma — Storia di un decennio delle finanze italiane, copie 2;

Presidente della Camera di commercio di Napoli — Atti del 3° congresso della Camera di commercio di Napoli, una copia;

Rettore della regia Università di Torino — Omaggio del discorso inaugurale detto dal senatore Ricotti sulla *libertà ed il sapere*, copie 7;

Prefetto della provincia di Brescia — Relazione sulle condizioni della provincia di Brescia, una copia;

Ranzoni avvocato, cavaliere Erminio, da Cossato, Biella — Documenti e statuto organico dell'asilo infantile di Cossato, Biella, copie 2.

PRESIDENTE. L'onorevole Macchi ha chiesto di parlare sul sunto delle petizioni. Ha facoltà di parlare.

MACCHI. Ognuno sa quanta importanza abbiano acquistata, e vadano acquistando ogni giorno, le associazioni della società moderna. Eppure esse non godono ancora operaie nella vita giuridica, perchè la legge non le considera come corpi morali.

Il Parlamento ebbe già ad occuparsi di questo importante argomento, ma senza venire ad alcuna conclusione. Riservandomi io la libertà della mia opinione sul controverso argomento, mi permetto di pregare la Camera a voler esaminare d'urgenza la petizione che a questo riguardo ci ha mandata la società dell'*Avvenire dell'operaio di Torino*. Essa porta il numero 22, secondo che ha letto testè l'onorevole segretario Massari.

(È dichiarata urgente.)

MORELLI SALVATORE. Pregherei la Camera di accordare l'urgenza alla petizione del municipio di Sessa Arunca.

Mi pare che sia la 5°.

(È dichiarata urgente.)

PRESIDENTE. L'onorevole Cavalletto, per ragioni di ufficio, chiede un congedo di 10 giorni.

L'onorevole Luigi Sanminiatielli, per motivi di salute, chiede un congedo di giorni 20.

L'onorevole Puccioni, per affari urgentissimi, chiede un congedo di giorni 12.

L'onorevole Antonino Plutino, non potendo recarsi in Roma per motivi di salute, chiede un congedo di un mese.

L'onorevole Bosio, per motivi di salute, chiede un congedo di un mese.

(Questi congedi sono accordati.)

L'onorevole Galletti scrive:

« Il sottoscritto, trovandosi in malferma salute, conseguenza anche della sua avanzata età, di oltrepassati 82 anni, si vede costretto di significare all'E. V. come egli non possa essere in grado, specialmente nella invernale stagione, d'intraprendere il viaggio onde recarsi a Roma per assistere colà all'attuale Sessione del Parlamento italiano; ed è per siffatti motivi che

prega l'E. V. a compiacersi di volergli fare accordare dalla Camera un congedo di quattro mesi, passati i quali spera gli sarà possibile compiere al proprio mandato.

« Voglia poi l'E. V., nel rendere partecipi gli onorevoli suoi colleghi delle esposte circostanze, essere altresì interprete verso loro del vivo rincrescimento che ha il sottoscritto di non potere assistere a questa prima Sessione, e tanto più perchè tenuta nella legittima capitale d'Italia.

« Accolga in questa occasione, ecc. »

Per infermità chiedono, l'onorevole Nisco un congedo di giorni sei, gli onorevoli Guala e Tenca di giorni 8. (Questi congedi sono accordati.)

L'onorevole ministro della pubblica istruzione notifica che il professore De Sanctis Francesco fu, per decreto reale del 23 settembre ultimo, nominato membro straordinario del Consiglio superiore della pubblica istruzione, e che con successivo decreto reale del 15 ottobre fu poi nominato professore ordinario di letteratura comparata nella regia Università di Napoli.

In seguito di questa nomina, dichiaro vacante il collegio di San Severo, rappresentato dall'onorevole De Sanctis.

L'onorevole presidente della Corte dei conti scrive :

« In esecuzione del disposto dalla legge 15 agosto 1867, numero 3863, il sottoscritto si pregia trasmettere a cotesto onorevole ufficio di Presidenza l'elenco delle registrazioni *con riserva* fatte dalla Corte dei conti dal 1° marzo al 30 novembre 1871. »

Questo elenco sarà stampato e distribuito agli onorevoli deputati.

L'onorevole ministro di grazia e giustizia scrive :

« Invio a V. E. un'istanza del procuratore generale presso la Corte di appello in Trani, con cui domanda l'autorizzazione a procedere contro l'onorevole deputato Federico Gabelli, imputato di diffamazione con querela del signor Raffaele Celentano. Piaccia pertanto a V. E. di provocare la relativa deliberazione dalla Camera, alla quale unisco gli atti. »

Questi atti verranno stampati e trasmessi al Comitato privato.

L'ordine del giorno reca la nomina delle seguenti Giunte permanenti :

1° per le petizioni; 2° per l'accertamento dei deputati impiegati; 3° per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti; 4° per la biblioteca della Camera.

Debbo avvertire la Camera che la scheda sulla quale devono essere iscritti i nomi dei deputati che saranno chiamati a far parte della Giunta per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti non porta il numero dei deputati di cui deve comporsi detta Commissione, perchè la Camera si è riservata la facoltà di decidere di quanti membri essa debba essere formata.

Nella Sessione ultima essa si componeva di nove deputati. Se la Camera ritiene di non dover mutare il sistema finora seguito, in tal caso i signori deputati scriveranno nove nomi su questa scheda.

Una voce a destra. Sette membri bastano.

PRESIDENTE. Se si fa una mozione speciale, io interrogherò la Camera.

(Non si fa alcuna mozione.)

Sarà dunque di nove membri.

(Si procede all'appello nominale ed alla deposizione delle schede.)

Si procederà al sorteggio delle Commissioni incaricate dello scrutinio per le varie Commissioni.

La prima estratta, composta di nove membri, procederà allo scrutinio delle Commissioni per le petizioni e per la biblioteca della Camera; la seconda a quello per la nomina delle Commissioni per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti, e per l'accertamento dei deputati impiegati.

(Si procede al sorteggio.)

La prima Commissione che dovrà procedere allo scrutinio per la nomina delle Giunte permanenti per le petizioni e per la biblioteca della Camera, è composta degli onorevoli Morini, Campanari, Cosentini, Robecchi, Cagnola Carlo, Interlandi Landolina, Lancia di Brolo, Torrigiani, Greco Cassia.

La seconda Commissione che dovrà procedere allo spoglio delle schede per la nomina delle due Giunte per l'esame dei decreti registrati con riserva dalla Corte dei conti e per l'accertamento dei deputati impiegati, è composta degli onorevoli Serpi, Sulis, Guersoni, Perez, Scillitani, Bellia, Davicini, Manfrin, Paternostro Francesco.

Queste due Commissioni saranno riunite questa sera alle ore otto.

Si lasciano le urne aperte.

PRESENTAZIONE DI SCHEMI DI LEGGE.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro di grazia e giustizia ha facoltà di parlare.

DE FALCO, ministro di grazia e giustizia. Ho l'onore di presentare alla Camera quattro progetti di legge che si trovavano già in discussione prima della proroga della Sessione.

Il primo riguarda l'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napoletane e siciliane; il secondo è sull'esercizio delle professioni d'avvocato e di procuratore; il terzo è il riordinamento del notariato; il quarto finalmente riguarda le tariffe per gli atti giudiziari in materia civile, che diedero occasione a tante richieste ed insistenze. (V. *Stampato n° 29, 28, 27 e 26*)

PRESIDENTE. Si dà atto all'onorevole ministro di grazia e giustizia della presentazione di questi progetti di legge, che verranno trasmessi al Comitato privato della Camera.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro pei lavori pubblici.

DE VINCENZI, ministro pei lavori pubblici. Ho l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge relativo ad una convenzione colla società Rubattino e compagni per stabilire una linea di navigazione diretta fra l'Italia e le Indie. (V. Stampato n° 25)

Ho pure l'onore di presentare alla Camera un progetto di legge relativo alla spesa di bonificazione del fiume Piccolo presso Brindisi. (V. Stampato n° 24)

Ho infine l'onore di presentare alla Camera un altro progetto di legge per approvare la convenzione colla società delle strade ferrate meridionali per l'esercizio delle strade ferrate calabro-sicule, e ne domando l'urgenza. (V. Stampato n° 23)

PRESIDENTE. Si dà atto all'onorevole ministro della presentazione di questi progetti di legge, che saranno trasmessi al Comitato privato; e, se non vi sono opposizioni, s'intenderà, per l'ultimo, accordata l'urgenza. (L'urgenza è approvata.)

LETTURA DELL'INDIRIZZO IN RISPOSTA AL DISCORSO DELLA CORONA.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Pisanelli a recarsi alla tribuna per dare lettura dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

PISANELLI, relatore. (Sale alla tribuna) « Sire! — La parola che affermava compiuta l'opera a cui la M. V. ha consacrato la vita, fu gioia di tutti i cuori italiani.

« L'aver potuto profferire quella parola è stato il più alto, il più degno premio della lealtà del principe, della fede del popolo.

« Con questi auspizi l'Italia, per secoli soggetta e divisa, è riuscita ad affrancarsi, a riunire le sue sparse membra, e, ponendo fine a un funesto e doloroso divorzio, ricongiungerle al suo capo, Roma.

« E qui la M. V. è stata salutata con un grido di piena esultanza da tutti i rappresentanti di quel popolo del quale in altro tempo sentì un grido di dolore. (Bravo!)

« Raccolti nella città eterna, noi rappresentanti d'Italia avremo perennemente innanzi agli occhi lo spettacolo vivo della grandezza dei nostri padri, perenne documento della grandezza dei nostri doveri e saldo augurio dell'avvenire.

« In nome della libertà, con nuovo e mirabile esempio, si è fondato il regno d'Italia; e con quel nome il nuovo regno ha preso posto nel consorzio delle genti civili.

« Noi non potremmo fallire ai nostri principii; ed essi saranno la nostra guida nelle relazioni estere, nella politica interna.

« L'Italia che non minaccia il diritto di alcuno, che anche tra le ansie di una politica affannosa è stata

pegno di ordine e di pace all'Europa, può con fondamento sperare che mai non vengano meno le amichevoli relazioni che la stringono alle altre nazioni.

« Fidenti nella libertà, noi proclamammo la separazione dello Stato dalla Chiesa, cioè la piena restaurazione del potere civile, il sincero rispetto per le credenze religiose. (Benissimo! a destra)

« Questa è la via nella quale ci siamo posti, nella quale persisteremo; e vi persisteremo colla coscienza che solo in quella guisa rimarranno inviolate le ragioni dello Stato e sarà ad un tempo assicurata l'indipendenza dell'autorità spirituale.

« Però anche noi abbiamo fede che, sperimentata l'equità e la costanza dei nostri propositi, perfino nelle coscienze più dubbiose, succederà all'esitanza la sicurezza, e che Roma, capitale d'Italia, non cesserà di essere fida e propizia sede del Pontificato.

« A questi principii, che oramai costituiscono il diritto pubblico del regno d'Italia, ci ispireremo nell'esaminare le proposte legislative che concernono le condizioni degli enti ecclesiastici. Avremo a cuore tutti i grandi interessi della nazione, e saremo lieti di poter dare il nostro appoggio alle proposte del Governo di V. M.

« Saranno pure studiosamente esaminate dalla Camera elettiva le altre proposte che V. M. ci annunziò, riguardanti la finanza, l'ordinamento civile, l'amministrazione della giustizia, gli ordini militari.

« Tutti sentono quanto importi alla sicurezza, al decoro e alla prosperità del paese l'assetto della pubblica finanza, una maggiore efficacia nella vita amministrativa, la retta amministrazione della giustizia, il vigore degli ordini militari. Ogni incauto ritardo potrebbe portare danno e dolore.

« Sì, o Sire, una maggiore operosità si risveglia in questa antica patria, che la M. V. ha richiamata ad una nuova e giovane vita. È maggiore l'attività de' commerci; maggiore l'attività delle industrie; maggiore, in ogni rispetto, l'attività delle menti: e siamo lieti di udire come il Governo senta l'obbligo di assecondare questo spontaneo moto della nazione, ed aiutarlo a raggiungere una meta benefica.

« Certo, una nuova era si apre per l'Italia; una terza storia comincia per Roma. Le doti proprie del popolo italiano, non più intese alla conquista del mondo, non più implicate col governo spirituale delle nazioni, dovranno e potranno rivolgersi tutte sopra se stesso e promuovere quelle virtù, fecondare quelle forze che un tristo passato teneva impedito e compresse.

« L'Italia non ha sospirato per tanti anni Roma, non l'ha ricercata con tanta ansietà, non ha udito con tanta esultanza dalla bocca della M. V. la parola che diceva compiuta l'opera della vita sua, se non perchè era certa che qui, fiduciosa nel suo Re, sicura ne' suoi confini, padrona del suo fato, avrebbe sentito correre nelle sue riunite membra piena e rigogliosa la vita.

« La voce della M. V. che addita agli Italiani il nuovo arringo, e li invita a percorrerlo animosi, è la voce stessa che finora, accompagnando la coscienza del popolo, ha percorso con sicurezza gli eventi. Quella voce sarà sprone e conforto a tutti gli animi italiani; e concordi e fidenti tutti ci adopereremo perchè la nuova era e la nuova storia risponda all'alto concetto del principe che l'ha dischiusa, e sia degna del nome glorioso d'Italia e di Roma. » (*Bravo! Bene!*)

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'approvazione di questa risposta al discorso della Corona.

(È approvata).

Ora si estrarrà a sorte la Commissione che in unione alla Presidenza dovrà presentare questo indirizzo a Sua Maestà.

(*Segue l'estrazione a sorte.*)

Tale Commissione risulta composta degli onorevoli Guerrieri, Fara, Carcani, Carutti, Panzara, Carini, Bersani, Merizzi e Pianciani.

Questi onorevoli deputati saranno avvertiti dell'ora della loro riunione.

(Gli onorevoli Arcieri e Trigona Domenico prestano giuramento.)

BERTANI. Domando la parola per una mozione d'ordine.

PRESIDENTE. L'onorevole Bertani ha facoltà di parlare.

BERTANI. Ho l'onore di partecipare alla Camera che intendo di presentarle una proposta firmata da molti colleghi per una inchiesta *sulle condizioni attuali della classe agricola e principalmente dei lavoratori della terra in Italia.* Ed ho l'onore di fare altresì, a nome di altri colleghi, una proposta di legge per equiparare ai militari dell'esercito nei diritti di pensione, quei generosi che furono feriti e le famiglie di quelli che morirono nei fatti di guerra occorsi dal 1849 al 1870, concorrendo efficacemente alla liberazione di Roma.

PRESIDENTE. Onorevole Bertani, permetta che le osservi che io non posso lasciar enunziare quella sua proposta di legge in tal modo; prima che alla Camera, ella deve presentarla al banco della Presidenza; questa ne dà poi comunicazione alla Camera la quale la rinvia al Comitato privato, e questo infine decide se si debba o no darne lettura alla Camera.

Oggi, comunicando ella per siffatta guisa la sua proposta, ha infranto il regolamento.

DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI DEFINITIVA PREVISIONE PEL 1871.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del bilancio definitivo per l'anno 1871. (*V. Stampato n° 2*)

Avverto la Camera che i diversi bilanci dovranno essere votati come allegati, quindi dovrà poi essere vo-

tata la legge complessiva che sta riepilogata nei due articoli scritti nella relazione a pagina 11.

Cominceremo dal mettere in discussione il bilancio delle finanze, quindi si procederà oltre, serbata sempre la discussione e l'approvazione degli articoli complessivi del bilancio.

Con quest'avvertenza, apro la discussione generale.

BRANCA. Non ho che poche osservazioni a presentare sui bilanci, le quali non riguardano la sostanza dei bilanci stessi, perchè, come di leggieri si comprende, essendosi già al termine dell'esercizio, inutile sarebbe disputare intorno a somme già spese.

Invece intendo presentare alcune osservazioni sul metodo con cui i bilanci sono stati compilati e specialmente sul modo con cui si è approvato il disavanzo.

Innanzitutto trovo che i 150 milioni mutuati dalla Banca Nazionale, si sono stralciati dal bilancio e si sono messi invece nel conto di tesoreria come debito fluttuante.

Mediante quest'operazione semplicissima di calcolo, il disavanzo apparisce ridotto ad una proporzione lievissima. Però evidentemente da ciascuno si vede che, per poter bene accertare la situazione del bilancio ed i bisogni degli anni avvenire, questa somma, anzichè figurare nei conti di tesoreria, dovrebbe essere compresa nei bilanci, perchè essa non costituisce una partita che si può saldare coi proventi dell'anno in corso, ma rappresenta un vero debito permanente, che si riprodurrà in tutti i bilanci avvenire.

Un'altra osservazione di maggior momento, che io faccio sui bilanci presentati, concerne il modo con cui si sono calcolati i residui passivi dell'amministrazione del lotto; imperocchè essi non possono mai costituire degli arretrati d'imposta, mentre che le giocate si riscuotono immediatamente. Tali residui non possono dunque costituire veri residui attivi, e non possono essere che residui contabili. Da questo esempio, che può applicarsi a molti altri casi, è facile vedere come la contabilità dello Stato sia in grande ritardo, perocchè se le formalità che si richiedono per la liquidazione contabile di tali residui fossero ultimate, essi cesserebbero di apparire come residui esigibili, e quindi la situazione finanziaria e le condizioni del bilancio apparirebbero limpidamente nel loro vero aspetto.

Un'altra osservazione concerne le entrate e riguarda appunto il lotto. I proventi del lotto appariscono, nel bilancio rettificativo che ci sta dinanzi, diminuiti di 15,500,000 lire. Intanto a lato di questa diminuzione comparisce una partita che quasi pareggia questa differenza, mentre si trovano risparmiati 13 milioni per le vincite che si suppone che non si pagheranno, in relazione coi minori proventi che si faranno.

Ora, domando io, se il lotto rende un provento netto assai considerevole ogni anno, non mi pare che 15 milioni e mezzo di entrate mancate possano venir compensati da 13 milioni di risparmio sul pagamento delle

vincite, ed è perciò che anche su questo vorrei uno schiarimento dall'onorevole ministro delle finanze.

Vorrei inoltre attirare l'attenzione della Camera sopra la massima che il ministro delle finanze ha creduto di presentare come interpretazione della legge di contabilità, che cioè tutte le spese racchiuse nel bilancio di prima previsione del 1871, ma che non si effettueranno nel 1871, si possano rimandare al bilancio del 1872, mentre i ministri possono estendere gl'impegni nelle cifre previste dal bilancio di prima previsione. Io desidererei che questa massima venisse meglio circoscritta nel senso che, tutto quello che si stralcia dalle spese del bilancio definitivo, dovesse riportarsi nel bilancio di prima previsione dell'anno successivo come residuo del bilancio anteriore, mentre nel modo come la massima è enunciata, pare che si potessero iscrivere nei bilanci di prima previsione le cifre che si sono stralciate nel bilancio definitivo, senza indicazione precisa che esse si riferiscano al bilancio dell'anno antecedente e formino quindi un vero residuo passivo. Ove così non si facesse, non potrà mai sapersi la vera cifra destinata pei rispettivi servizi in un anno determinato.

E diffatti, se i ministri assumono impegni nei limiti del bilancio di prima previsione, ma in una misura più larga di quella che si determina nel bilancio definitivo, ed intanto si stralciano da questo tutte le spese non pagate nel corso dell'anno senza iscriverle nel bilancio di prima previsione dell'anno seguente come un residuo che proviene dal bilancio anteriore, si potrebbe spendere una somma maggiore di quella che il Parlamento avrebbe consentita se ne avesse avuta notizia mentre prendeva in esame il bilancio rettificativo. Laonde quel controllo sulla spesa effettiva, proporzionata ai vari servizi che il Parlamento è chiamato ad esercitare col bilancio rettificativo, sarebbe in grandissima parte menomato.

Io debbo infine presentare un'altra osservazione sul sistema adottato di dividere il bilancio soltanto in grossi capitoli.

Io trovo così nel bilancio del Ministero di grazia e giustizia un capitolo per la spesa occorrente per il personale della magistratura che presenta nientemeno una cifra complessiva di 20 milioni; cifra indicata davvero in un modo tanto complessivo, che anche alla Commissione generale del bilancio ha fatto un certo senso.

Per questa cifra così grossa, e potrei citarne altre molte, non vi è nessun allegato che ne dimostri in che modo essa si ripartisce nei vari articoli. Quindi è facile dimostrare che col sistema di iscrivere nel bilancio dei capitoli così grossi senza giustificazioni particolari, il controllo della Camera riesce perfettamente illusorio.

Io non so come si può dire: approviamo la somma di 20 milioni, senza che si veda il modo come si ripartisce sui vari servizi; ripartizione tanto più ne-

cessaria, per quanto spesso si verificano reggenze per questo o quel posto, le quali per le diminuzioni degli emolumenti normali possono arrecare una differenza non lieve sulla spesa effettiva. Mi sono avvalso di questa cifra per dimostrare gl'inconvenienti pratici della ripartizione del bilancio in grossi capitoli; ma quello che dico a tal proposito potrei ripeterlo per molti altri capitoli. Perchè la Camera possa esercitare efficacemente il suo controllo, si richiederebbe che questi capitoli venissero man mano sminuzzandosi, non dico proprio secondo i più piccoli bisogni del servizio, poichè tale facoltà è concessa dalla legge di contabilità ai ministri, ma almeno in tale cifra discreta da potere essere oggetto di un serio controllo. Poichè io non credo che vi sia deputato al mondo che possa intraprendere un serio esame della cifra di 20 milioni inscritta in unico capitolo del bilancio del Ministero di grazia e giustizia; e dovendo tenere presente la pianta di tutti i tribunali, delle preture, delle Corti d'appello, gli basti il tempo e la lena di vedere se quella cifra corrisponda esattamente alle piante organiche: e ciò anche senza tener conto delle variazioni prodotte dalle reggenze.

Io mi limito ad esprimere questi pochi desiderii, poichè, ripeto, ogni discussione sulla sostanza dei bilanci mi sembra frustranea da che ci troviamo piuttosto innanzi ad un bilancio consuntivo, che ad un bilancio rettificativo.

Noi abbiamo inaugurato il sistema di esaminare i bilanci di prima previsione senza discussione, poichè allora ci si dice che la discussione si farà intera quando si prenderanno in esame i bilanci definitivi: ci si presenta poi il bilancio definitivo alla fine dell'esercizio, e quindi si chiude anche questo senza discussione, poichè è inutile discutere quando il denaro è speso, e così i bilanci seriamente non si discutono mai.

Però, se non mi addentro nella sostanza del bilancio, intendo di protestare contro questo sistema; augurandomi che se le circostanze politiche l'hanno reso possibile e tollerabile, ora che non abbiamo più da attenderci avvenimenti politici di tanta importanza, come quelli che si sono compiuti, si pensi una volta a dare un compiuto assetto al sistema finanziario, e si restituisca nella sua integrità il controllo parlamentare con una discussione ampia dei bilanci.

L'inconveniente di non discutere i bilanci di prima previsione ed i definitivi non è certo piccolo, poichè la Camera colla discussione di essi non viene solamente a fissare fondi per l'entrata e per la spesa, ma viene anche ad elevarsi a giudice se tutti i cespiti finanziari e le spese che si erogano rispondano ai desiderii che si erano concepiti dietro le assicurazioni del Ministero intorno allo sviluppo delle entrate ed all'utile impiego delle spese. Io trovo pel lotto una diminuzione di quindici milioni e mezzo, ed osservo a questo proposito che, se si fosse avuto il tempo di fare una

discussione ampia dei bilanci, si sarebbero potuti chiedere all'onorevole ministro delle finanze dei chiarimenti onde vedere se la diminuzione dei proventi non provenga da un vizio dell'ordinamento di tale entrata, e quindi provvedere al rimedio. Così abbiamo una diminuzione grandissima rispetto al macinato, alla ricchezza mobile ed a tanti altri cespiti d'imposta.

Se si potesse fare una discussione ampia, allora si potrebbero domandare ai ministri le ragioni di queste diminuzioni, e se anche la Camera non potesse, nella discussione dei bilanci, adottare tutti quei provvedimenti che si stimassero utili, votare delle leggi speciali le quali rettificassero il congegno delle imposte, acciò rispondessero ai bisogni del paese ed ai desiderii del Parlamento.

Ma, poichè questo non si può fare, io, limitandomi, ripeto, a semplici osservazioni di metodo, intendo di protestare, come ho protestato, contro questa menomazione del controllo del Parlamento che riesce di gravissimo danno pel paese; poichè vediamo che, mentre il paese è aggravatissimo d'imposte, non vediamo mai ad un pareggio effettivo.

Ed infatti, quando si vengono ad esaminare la situazione finanziaria e le relazioni di questi vari bilanci, si vede che la cifra del disavanzo, come per un colpo di bacchetta magica, ora è di 176 milioni, poi scende a 22 milioni, poi risale a 174, poi viene a 115, poi scompare del tutto e sorge un avanzo di 34 milioni, ed infine, poichè vi sono 77 milioni di residui passivi non compresi nel bilancio definitivo del 1871 ma che riappariranno nel 1872, il disavanzo del 1872 si prevede in ultimo in 33 milioni. E così non vi ha nulla di stabile, nulla di definitivo, nulla di chiaro perchè la situazione finanziaria, a simiglianza di un prisma, secondo che si guardi da un punto di vista o da un altro, offre tanti colori diversi ora gai ora oscuri.

Ed io posso aggiungere che questa mutazione continua di apprezzamenti, che, a pari del modo di calcolare i 150 milioni mutuati dalla Banca nel conto di tesoreria, anzichè nel bilancio, sembra una pura questione di forma, produce effetti assai più gravi di quello che si crede, perchè impedisce che la situazione delle finanze appaia all'universale nella sua limpidezza genuina e che si stabilisca un punto di partenza irremovibile.

Io da mia parte ammiro l'industria finissima con cui l'onorevole ministro delle finanze è giunto, a forza di stralciare di qua e di là, salvo a riprodurre le stesse cifre in seguito, è giunto, dico, a presentare una situazione finanziaria piuttosto soddisfacente, che avesse l'aria di offrire un non so che di pareggio, da avvicinarsi a quel pareggio sempre promesso e decantato, ma finora non mai effettuato.

Però, rendendo omaggio alla sottigliezza del suo ingegno, io dichiaro sin da ora che, quando egli verrà colla sua esposizione finanziaria a richiederci nuovi

provvedimenti finanziari per sopperire al disavanzo presunto del bilancio di prima previsione del 1872, io non potrò votarli con coscienza, perchè non so se effettivamente siano resi necessari dalla situazione vera delle finanze, mentre i dati contabili su cui si fondano i bilanci del 1871 e la situazione finanziaria che ci è presentata non sono tali da escludere il dubbio che tali provvedimenti non siano indispensabili o inadeguati.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro per le finanze ha facoltà di parlare.

SELLA, ministro per le finanze. Risponderò brevemente agli appunti dell'onorevole deputato Branca.

Se egli muove lamento del non essersi potuto discutere in tempo il bilancio, io gli farò osservare come il ministro delle finanze specialmente sia sempre l'alleato del Parlamento nel desiderare la sollecita discussione dei bilanci, imperocchè egli è il più interessato alla diminuzione delle spese. Ma l'onorevole Branca vorrà, credo, come tutti gli altri, tener pur conto delle circostanze in cui ci siamo trovati.

Chi paragona il bilancio che attualmente abbiamo sott'occhi con quelli degli anni precedenti, di leggeri si persuaderà delle difficoltà incontrate dall'amministrazione, e che la misero nella materiale ed assoluta impossibilità di presentare il bilancio di definitiva previsione nel mese di marzo.

Basti il considerare, signori, che per lo passato i bilanci altro obbiettivo non avevano e di niente altro si occupavano se non degl'impegni attivi e passivi appartenenti all'anno che stava per aprirsi. Ora invece noi dobbiamo non soltanto aver occhio agl'impegni novelli attivi e passivi da contrarsi nell'anno che sta per incominciare, ma vuolsi ancora pigliare in considerazione la caterva di tutti i residui attivi e passivi che, a termine delle leggi esistenti, si possono o riscuotere o pagare.

Ma non basta: vuolsi ancora considerare la parte di tali residui che potrà venire in pagamento ovverosia in riscossione durante l'anno. E questo è un lavoro nuovo affatto per l'amministrazione, e che richiede un tempo assai lungo; e chiunque metta gli occhi, come mi pare abbia fatto con diligenza l'onorevole Branca, sopra questo bilancio, credo debba essere inclinato all'indulgenza verso l'amministrazione e comprendere come la prima compilazione di un bilancio siffatto, così diverso da tutti i precedenti, non poteva non richiedere per parte dei vari rami dell'amministrazione un tempo assai più lungo di quello che dapprima fosse necessario.

Venendo ora alla questione speciale di cui l'onorevole Branca ha trattenuto la Camera, io osserverò anzitutto che, se il disavanzo del 1871 è, come egli diceva, ora di 26 milioni, ora di 176, ora di 115, non ci fu però nessuna variazione sostanziale, ma soltanto una questione di scrittura e nulla più, la quale può

aver colpito un uomo volgare che non sia per nulla al corrente della materia e privo di qualsiasi dato; ma certamente nè l'onorevole Branca, nè nessun altro deputato ha creduto che il disavanzo oscillasse tanto da essere ora di 26, ora di 176 milioni. È infatti evidente che, come era dapprima preparato il bilancio, i 150 milioni che si supponevano ricavati dall'alienazione di rendita, figuravano come entrata propria del bilancio; in seguito, pel temperamento che la Camera ha approvato, vennero invece emessi 150 milioni di carta, i quali, secondo le norme antiche di contabilità, figurano nei debiti di tesoreria anzichè come entrate nei bilanci, dal che ne nasce che il disavanzo apparisce cresciuto di 150 milioni, mentre in sostanza non è nè cresciuto nè diminuito di un centesimo.

Io quindi credo che tutti coloro che si occupano seriamente del nostro bilancio e delle altre cose nostre finanziarie, fra i quali mi piace notare l'onorevole Branca, non avranno affatto veduto in queste variazioni di cifre, e neppure nell'introduzione nel bilancio dei residui attivi e passivi, una variazione del disavanzo.

Non nego però che sarebbe conveniente, ed io pure lo desidero, che quella parte del pubblico che non ha modo di procurarsi i documenti parlamentari, e di fare quegli studi che sono abituali ai membri del Parlamento, sarebbe dico, grandemente desiderabile che anche questa parte del pubblico, a cui pure dobbiamo tutti i riguardi, risentisse una buona impressione. Ciò si otterrebbe quando fossimo giunti ad uno stato di bilancio normale, il pareggio fosse davvero conseguito, e quindi il Governo non avesse a fare se non apprezzamenti d'incasso e di pagamento, i quali non andassero soggetti a mutamenti maggiori di quelli che sogliono verificarsi nei paesi in cui il bilancio è assetato.

Allora certamente (ne convengo coll'onorevole Branca), il pubblico ne riporterebbe un migliore effetto morale.

Ma non è certo la forma del bilancio che possa influire sopra l'entità del disavanzo. Io credo che di tale questione avremo agio di parlare dopo che avrò presentate le proposte che il Ministero intende fare alla Camera, e la Camera sarà entrata appieno nella discussione delle questioni finanziarie propriamente dette.

L'onorevole Branca si è lagnato ancora del fatto che il bilancio fosse per capitoli, e non per articoli. Anche la Commissione del bilancio ha manifestato il desiderio che in avvenire il bilancio sia diviso non solo per capitoli, ma ancora per articoli.

Voci dal banco della Commissione. Per allegati.

MINISTRO PER LE FINANZE. Sì, per allegati, ben inteso, giacchè la legge di contabilità stabilisce che il voto del Parlamento sui bilanci si fa per capitoli e non per articoli.

Ed io sono pienamente d'accordo che il bilancio si esamina meglio quando vi sono degli allegati che indicano la ripartizione dei principali capitoli in articoli, e per qualche Ministero questo è anche stato fatto. Ma, signori, la ragione per la quale, per conto mio, mi sono limitato a domandare alle amministrazioni il meno di divisioni possibile, si è questa, che ci volle già molto tempo per ottenere quel poco che vi vedete innanzi dico *poco*, avuto riguardo al volume; ma, se guardate bene all'entità delle cifre che vi sono dentro, vedrete che c'è immensamente più di quello che ci fosse nei bilanci anteriori. Ed io temeva che, per volere il meglio, non si corresse il rischio di avere il peggio, cioè che, per domandare alle amministrazioni coteste divisioni e suddivisioni di capitoli, si ritardasse di tanto l'ultimazione del bilancio, che la Camera dovesse poi farmi un rimprovero precisamente contrario a quello che mi fa ora l'onorevole Branca.

Che se si fosse ritardata la presentazione del bilancio a motivo degli allegati che occorre per dimostrare la divisione dei capitoli in articoli, si sarebbe detto: ma voi dovevate ben sapere, signori ministri, che il Parlamento vota per capitoli e non per articoli; quindi anzitutto dovevate darci il complesso della situazione per capitoli.

Io prego la Camera e l'onorevole Branca a voler pazientare.

Vede la Camera quanto radicali siano le innovazioni che ha portato nella contabilità dello Stato la nuova legge: tutte le scritture vogliono essere mutate. Quindi, ripeto, prego la Camera di voler pazientare. Creda pure la Camera che tutti i funzionari mostrano il massimo impegno per soddisfare ai giusti desiderii del Parlamento, che sono, infine dei conti, anche i desiderii di coloro che siedono su questo banco, come i più interessati a che le cose vadano il meglio possibile. Lo ripeto, spero che tutti vorranno capacitarci di quello che succede in una grande amministrazione quando si mutano così radicalmente, come si è fatto da noi, gli ordinamenti contabili.

Chiede finalmente l'onorevole Branca uno schiarimento sopra un capitolo speciale, quello del lotto.

Su tale argomento io avrò occasione di presentare alcune proposte alla Camera in guisa che, se l'onorevole Branca consente, discuteremo la questione del lotto a suo tempo con un disegno di legge speciale corredato di tutti gli elementi di fatto che valgano a rendere conto ad ogni deputato dello stato delle cose. Siccome però in ciò che disse l'onorevole deputato Branca vi ha una domanda categorica, così mi credo in dovere di rispondergli subito.

L'onorevole Branca dice: voi avete supposto gli introiti menomati di 15 milioni e diminuiti di 13 milioni i pagamenti per le vincite. Ora il rapporto fra le vincite e le giuocate non è certo espresso dai due numeri 13 e 15. Come va adunque che, avendo fatta una

diminuzione di 15 milioni in questo bilancio quanto alle giuocate, avete fatta una diminuzione così grave di 13 milioni nelle vincite? Rispondo all'onorevole Branca che, nel portare la diminuzione prevista nelle vincite a 13 milioni, si è dovuto osservare che nel bilancio precedente era troppo forte la proporzione fra le vincite e le giuocate.

È vero che questo rapporto va oscillando: per esempio, nel quadriennio anteriore al 1871 il rapporto fra le vincite e le giuocate variò dal 55 al 65 per cento. Variazione enorme! Fra 55 e 65 vi è la differenza di un quinto, del 20 per cento. Quindi certamente non si può *a priori* affermare che la proporzione sia piuttosto di 55 che di 56, di 63 che di 64 per cento. Ma però abbiamo veduto dall'esperienza che questi casi di 65 come di 55 sono casi estremi, avvenuti raramente, e che la media abituale del rapporto fra le vincite e le giuocate è del 60 per cento. Applicando quindi questo coefficiente del 60 per cento a ciò che si suppose essere il provento delle giuocate, ne nacque per questa ragione una diminuzione che contribuisce non poco a costituire quella somma di 13 milioni.

Io spero con questo di aver dati alla Camera gli schiarimenti che desiderava l'onorevole Branca; ma però mi preme concludere con un'osservazione generale.

L'onorevole Branca diceva: ma come volete che il paese sia persuaso del buon andamento delle cose con queste variazioni di cifre che ci stanno dinanzi?

Io credo invece che la Camera, quando guardi bene al significato delle cifre, troverà forse qualche argomento di conforto.

Una delle principali, per non dire la principalissima, delle lagnanze che il Parlamento ed il paese facevano al Governo, era per la questione delle maggiori spese, cioè che si votavano dal Parlamento i bilanci di previsione e che poi scappavano delle decine e molte decine di milioni sotto forma di maggiori spese che il Governo impegnava senza la preventiva sanzione del Parlamento. Or bene, signori, che cos'è avvenuto nel bilancio di quest'anno? È un fatto che credo valga la pena di essere notato e che deve essere di conforto, non solo per le persone che sono su questo banco (noi siamo per necessità delle cose gli alleati del Parlamento), ma di gran soddisfazione della Camera, come anche dell'amministrazione, perchè alla fine dei conti le leggi sono fatte dal Parlamento.

Secondo quanto dispone la nuova legge di contabilità, la Camera ha tolta al potere esecutivo la facoltà di maggiori spese, o, per dir meglio, l'ha limitata ad una somma determinata di quattro milioni per le spese d'ordine ed obbligatorie che, secondo la legge precedente, si potevano eccedere senza uopo di legge o di autorizzazione preventiva, come è ancora di quattro milioni per le altre spese che non sono di ordine obbligatorie, ma che possono non prevedersi.

Ebbene, quantunque oramai l'anno sia finito e che per conseguenza non possano più occorrere grandi e nuove spese in questi pochi giorni che ci rimangono ancora del 1871, tuttavia, neppure questi otto milioni sono stati esauriti: almeno fin qui mi pare che siamo a qualche cosa come...

Una voce. 2,400,000.

MINISTRO PER LE FINANZE... come due milioni e mezzo, circa 2,600,000: dimodochè credo la Camera debba essere soddisfatta a vedere come le previsioni si vadano sempre più avvicinando al fatto: imperocchè sopra un bilancio che eccede il miliardo, tuttavia l'amministrazione non si è trovata nella necessità di venire a maggiori spese che non fossero state sottoposte alla approvazione del Parlamento, se non per una somma in verità molto piccola relativamente alla entità del bilancio, come quella che testè ho indicata.

Voglio sperare che questi schiarimenti possano soddisfare e l'onorevole Branca e la Camera.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Billia.

BILLIA A. L'onorevole ministro per le finanze dichiarandosi alleato del Parlamento, fece sorgere in me il desiderio di profittare di tale sua dichiarazione e di mettere alla prova la fermezza e la solidità dei suoi intendimenti. Fare un discorso sarebbe opera probabilmente sprecata, perchè, seriamente, oggi non si possono discutere più i bilanci; ma rivolgere all'onorevole ministro Sella una domanda e chiedergli un semplice schiarimento, credo si possa fare, e lo schiarimento che desidero ritengo sia abbastanza importante.

Si tratta (io non sono sicurissimo del fatto, e quindi sorge la necessità dello schiarimento) che il Governo avrebbe, secondo dicesi, *retrocesso*, la parola è questa, il palazzo della Cancelleria al Papa o alla Corte papale, ed avrebbe donato al Papa od alla Corte suddetta un fondo di magazzino tipografico di ragione erariale, del valore di lire 50,000. Io vorrei sapere, poichè questi fatti sono accaduti nel 1871, se innanzitutto siano veri, e quando lo fossero, in quale articolo di bilancio starebbero i doni, che fa o può fare il potere esecutivo a Sua Santità.

Con questo io credo di approfittare da un lato della dichiarazione di alleanza fatta dall'onorevole ministro delle finanze, e dall'altro sembrami di rendere servizio al Governo, poichè è bene che egli accenni le ragioni di un fatto per il quale si avvicina o mostra avviarsi alla da lui desiderata conciliazione.

MINISTRO PER LE FINANZE. I fatti a cui allude l'onorevole Billia, sono questi.

Vi ha un rescritto pontificio, non so se del 1846 o del 1856 (a memoria non lo posso dire), il quale determina che sia assegnato il palazzo della Cancelleria ad uso esclusivo delle congregazioni ecclesiastiche. Lo stesso rescritto stabilisce che certe riparazioni fossero fatte a carico di enti ecclesiastici, Dateria e simili.

Ora questo rescritto pontificio, finchè non è abrogato da una legge, evidentemente per noi ha forza di legge: epperò venne da noi interpretato nel seguente modo, che cioè il palazzo della Cancelleria fosse destinato a queste congregazioni ecclesiastiche sì e come esplicitamente dice il rescritto; ma abbiamo declinato ogni ingerenza nel carico, non solo delle spese non piccole di riparazione da farsi, ma anche di parecchie decine di migliaia di lire di spese già fatte. Ecco come sta la cosa.

Io quindi credo, che colla determinazione che abbiamo presa, mentre siamo stati proprio nel terreno puro e semplice dell'osservanza di quel rescritto, dall'altra parte non abbiamo fatto neppure, come finanza, se pure è lecito mettere in campo queste considerazioni, un cattivo affare.

Passo all'altra questione. Nella stamperia camerale si è trovata una raccolta di breviari e di messali, vite di santi (*Siride*), di cose esclusivamente ecclesiastiche. Allora ci siamo domandato: siamo noi venuti a Roma per vendere i breviari che fossero rimasti in qualche ufficio? Non so se l'onorevole Billia voglia domandare conto di queste cose...

BILLIA A. Domando la parola per un fatto personale.

MINISTRO PER LE FINANZE. Quanto a me, l'assicuro che mi fece stupore la sua domanda, perchè tra noi non ci fu che una voce sola, quando compimmo quel fatto, che cioè non era neppure da disputarsi che questi oggetti fossero di spettanza dell'autorità ecclesiastica, per cui ci siamo fatto un dovere di mandarglieli. (*Benissimo!*)

PRESIDENTE. Onorevole Billia, accenni il fatto personale.

BILLIA A. Sulla prima domanda non cade fatto personale, nè potrebbe intavolarsi oggi una discussione sull'interpretazione autentica che ha dato il signor ministro ad una legge che dichiara esistente ed obbligatoria.

Sul secondo punto il fatto personale esiste, imperocchè io non credo, come nol crede il signor ministro, che siamo venuti a Roma per vendere dei breviari, ma reputo che non ci siamo venuti nemmeno per isprecare il pubblico danaro.

Siano breviari, siano statue, siano valori di Banca, tutto quello che ha un prezzo deve essere ugualmente sacro pel ministro delle finanze, il quale non deve andare a ricercare nel frontispizio di un libro se il medesimo sia di proprietà dell'autorità ecclesiastica o della civile. Per lui un valore demaniale sacro o profano è un bene pubblico che egli deve conservare ed utilizzare nel miglior modo, e che non ha diritto di regalare ad alcuno.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Casalini.

CASALINI. Io non ho chiesta la parola per fare proteste. Io voglio fare unicamente una domanda all'onorevole ministro delle finanze.

La somma della spesa del Ministero delle finanze, secondo le rettifiche ultime, ascenderebbe a 810 milioni; poi per i residui passivi degli anni precedenti e per gli altri residui previsti per quest'anno la somma ammonterebbe a 1011 milioni. Ora questa somma non istà in verun rapporto coi dati di fatto della spesa effettiva quale appare dai risultamenti del Tesoro nei mesi di settembre e di ottobre. È sicuro che una certa proporzione sopra i dati di fatto si deve pur sempre osservare. Ora questi risultamenti pubblicati nel settembre e nell'ottobre presentano delle differenze talmente grandi, anche colle rettificazioni introdotte dal Ministero e dalla Commissione, che sopra questo punto desidererei una spiegazione dal signor ministro delle finanze.

Limitandomi ora semplicemente alle spese del Ministero delle finanze, debbo far osservare che al 30 settembre la spesa non era che di lire 513,900, ed al 31 ottobre era di lire 607,800. Ma, se si tien conto dei prestiti pagati nell'ottobre, la spesa dell'ottobre è pressochè vicina alla media degli altri mesi. Per la qual cosa, se si avesse a tener conto di questa media, si giungerebbe in conclusione ad una spesa di 722 a 729 milioni, secondo che venisse fatta sulla media di nove o su quella di dieci mesi. I residui perciò si dovrebbero calcolare in una somma molto maggiore di quella che fu calcolata nei bilanci stessi.

Infatti, facendo un confronto fra i residui preavvisati nel 1871 ed i residui preavvisati nel 1870, troviamo una differenza molto forte. Nel 1870, sopra 830 milioni di stanziamento, vi furono 148 milioni e mezzo di residui, e così circa il 18 per cento. Nel 1871, sopra 810 milioni di stanziamento, troviamo in residui preavvisati una somma che corrisponde a circa l'8 per cento. Mi pare che questa sia una delle cause della differenza troppo forte che si trova tra le spese preavvisate e le spese di fatto che sono indicate dai risultamenti del Tesoro.

Infatti, confrontando parecchi dei capitoli che sono nella situazione del Tesoro, i residui del 1870 ed i residui calcolati per quest'anno non si trovano molto diversi. Io non voglio riandarli ad uno ad uno, perchè sarebbe una questione inutile; soltanto io ho richiamata l'attenzione del signor ministro sopra questo fatto.

Io intendo benissimo che si tenga conto degli interessi del consolidato che si debbono pagare, ma la differenza è ancora troppo forte perchè, dai risultati presentati in base ai risultamenti del Tesoro di settembre e ottobre, possano questi avvicinarsi a quelli del bilancio definitivo.

PRESIDENTE. Il signor ministro per le finanze ha facoltà di parlare.

MINISTRO PER LE FINANZE. Non so se l'onorevole Lazzaro intenda parlare sullo stesso argomento sul quale ha discorso l'onorevole Casalini...

LAZZARO. Le parole dette in risposta all'onorevole Billia...

MINISTRO PER LE FINANZE. Permetta: allora è la questione del palazzo della Cancelleria.

LAZZARO. Sì, io vorrei parlare sullo stesso argomento.

MINISTRO PER LE FINANZE. Ne discuteremo poi.

L'onorevole Casalini m'interpella dicendo: a tutto ottobre non si è speso che 600 e tanti milioni. Mi pare che dicesse così.

CASALINI. 607 milioni.

MINISTRO PER LE FINANZE. 607, va bene; ed egli dice: come si farà la spesa di 1011 milioni, come è qui prevista, confrontando non solo le competenze dell'anno, ma ancora confrontando i residui passivi? Io gli rispondo che, prima di tutto, c'è pur troppo una terribile scadenza alla fine di questo mese, cioè il pagamento degli interessi del debito pubblico, che è una spesa la quale non istà niente in proporzione con quella degli altri mesi. Il mese di dicembre esaurisce la cassa in modo spaventevole; ed infatti, se l'onorevole Casalini ha osservato i pagamenti che sono stati fatti durante il solo mese di ottobre, nel quale viene in pagamento una parte del debito pubblico, avrà osservato (se la memoria non mi tradisce, perchè ho il torto di non avere portato l'ultimo conto del Tesoro), avrà osservato, dico, che il pagamento fatto fu di 125 milioni; cosicchè, se tutti i mesi si rassomigliassero a quello...

Una voce. E gli altri Ministeri?

MINISTRO PER LE FINANZE. Gli altri Ministeri sono di così poco momento che non è il caso di rammentarli. Ripeto adunque: se tutti i mesi si rassomigliassero a quello, veda l'onorevole Casalini a quanto si andrebbe.

Dunque, ripeto, prima c'è il pagamento degli interessi che bisogna fare per tutto il debito pubblico in questo mese; in secondo luogo c'è anche un'altra considerazione ed è quella della liquidazione degli arretrati.

Io non nego, anzi dichiaro a dirittura che credo anch'io che non riusciremo a pagare in fatto di arretrati tutto ciò che sta qui indicato, imperocchè questi pagamenti in gran parte non sono che liquidazioni e regolarizzazioni le quali vengono tanto in attivo quanto in passivo come movimento di cassa; sono pagamenti, se volete, già fatti in realtà, ma siccome non è ancora avvenuta la regolarizzazione della spesa da una parte e neppure dell'incasso dall'altra, perchè coi prodotti dell'incasso fu fatto il pagamento, molti di questi residui attivi e passivi scompaiono, non per effettivo pagamento, non per effettiva entrata di danaro in cassa, ma semplicemente per regolarizzazione. Ora io sarei felice se in questo mese riuscissimo a regolarizzare tutti questi residui passivi; ma pure bisogna tenere una certa latitudine perchè potrebbe avvenire, come

qualche volta è avvenuto, che, non mettendo i fondi nel limite di ciò che si saprà di poter sistemare nel mese, alcune regolarizzazioni diventano poi impossibili per difetto di fondi e bisogna rinnovare tutti i mandati. Per esempio, l'anno passato è avvenuto di dover rinnovare una quantità enorme di mandati.

Del resto, o signori, danno non ne viene alcuno; per parte nostra facciamo tutto ciò che è possibile per liquidare questi residui attivi e passivi, ed io so quante volte si è lamentata la Camera, e si è lagnato il paese di questi residui, per i quali non si arrivava a liquidazione; e la Commissione del bilancio ha molte volte manifestato questo desiderio.

Quindi io credo che non vi sia da fare innovazione alle cifre che sono proposte nel bilancio.

LAZZARO. Le parole con cui l'onorevole ministro delle finanze ha risposto alle interrogazioni dell'onorevole Billia hanno suscitato nella mia mente dei dubbi, e credo di non essere stato io solo, sopra una teorica emessa dall'onorevole ministro delle finanze.

Domando adunque: tutti i rescritti pontificii i quali riguardano la destinazione dei locali dovrebbero o no, secondo la sua dottrina, essere rispettati? Se sì, l'onorevole ministro delle finanze ha riflesso sulle conseguenze di questa sua teorica?

Un rescritto pontificio destinava il locale di Monte Citorio all'ordine giudiziario ed alla polizia; un rescritto pontificio destinava il palazzo Madama all'uso delle poste; un rescritto pontificio destinava il Quirinale a dimora estiva del Pontefice.

Una voce. Al Conclave.

LAZZARO. Ma ci è qualche cosa di più: se noi volessimo ammettere questa teorica, che l'onorevole ministro delle finanze mi pare che ammetta, noi dovremmo uscire da Roma. (*Segni di assenso a sinistra*)

Bisogna andare un poco adagio, secondo me, nell'interpretazione di certi principii. Se l'onorevole ministro delle finanze avesse detto: vi sono state delle ragioni di convenienza per cui si è stimato di fare queste concessioni per parte del Governo italiano, questa era questione su cui si sarebbe potuto discutere; ma venire davanti alla Camera e dire: ci era un rescritto pontificio il quale destinava a servizi ecclesiastici il palazzo della Cancelleria, ed i rescritti pontificii sono per noi legge, perchè il Parlamento non li ha abrogati, mi pare non sia ammissibile, nè so dove noi andremmo. Noi abbiamo una legge che determina i rapporti del regno d'Italia col Pontefice, è la legge delle guarentigie, la quale, non solo determina questi rapporti, ma li circoscrive. Questa legge riguarda molto la questione degli edifizii e determina quali sono gli edifizii destinati a scopo esclusivamente ecclesiastico. Noi ci ricordiamo che nella Camera fu dibattuta la questione della proprietà o non proprietà dei musei del Vaticano, e la questione rimase in sospenso.

Ora, se noi procediamo con questa massima scola-

Capitolo 46. Appannaggio a S. A. R. il principe Tommaso Alberto Vittorio di Savoia, duca di Genova, lire 300,000.

Capitolo 47. Appannaggio ed assegnamento per spese di rappresentanza a S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano, lire 300,000.

Parlamento. — Capitolo 48. Fondo per le spese del bilancio interno del Senato del regno, lire 270,000.

Capitolo 49. Fondo per le spese del bilancio interno della Camera dei deputati, lire 625,000.

Rimborso di prestiti. — *Titoli da acquistarsi a contanti.* — Capitolo 50. Debito feudale 5 per cento (regi editti 21 agosto 1838 e 27 maggio 1843) Sardegna (Estinzione a valore integrale delle rendite da estrarsi in settembre 1871), lire 472,190 54.

Capitolo 51. Obbligazioni del prestito Hambro 5 per cento (legge 26 giugno e regio decreto 22 luglio 1851) Sardegna (Estinzione mediante acquisti al corso da farsi nel 1871), lire 1,692,450.

Capitolo 52. Obbligazioni 4 per cento con premi (legge 26 marzo e regio decreto 13 giugno 1849) Sardegna (Estinzione al valore integrale delle obbligazioni da estrarsi il 31 gennaio e 31 luglio 1871), lire 604,000.

Capitolo 53. Obbligazioni 4 per cento con premi (legge 9 luglio 1850 e regio decreto 5 giugno 1851) Sardegna (Estinzione al valore integrale delle obbligazioni da estrarsi il 30 novembre 1870 e 31 maggio 1871), lire 515,000.

Capitolo 54. Obbligazioni del comune di Sampierdarena 5 per cento con premi, passate a carico del Tesoro dello Stato (legge 11 luglio 1858 e regio decreto 31 maggio 1859) Sardegna (Estinzione al valore integrale di 60 obbligazioni da estrarsi in settembre 1871), lire 30,000.

Capitolo 55. Prestito inglese 3 per cento (legge 8 marzo 1855) Sardegna (Ammortamento al 1° maggio ed al 1° novembre 1871), lire 781,670 10.

Capitolo 56. Obbligazioni 5 per cento (decreto 31 ottobre 1849) Toscana (Estinzione al valore integrale delle obbligazioni da estrarsi in ottobre 1871, lire 1,404,480.

Capitolo 57. Obbligazioni 5 per cento (decreti 10 febbraio 1861 e 19 febbraio 1863) Toscana (Estinzione al valore integrale di numero 58 obbligazioni da estrarsi in dicembre 1871), lire 29,000.

Capitolo 58. Obbligazioni 5 per cento (notificazioni 16 aprile e 25 novembre 1850) Lombardo-Veneto (Estinzione delle rendite della serie estratta il 1° giugno 1871), lire 2,288,654 32.

Capitolo 59. Debito 5 per cento (decreti 15 e 16 giugno 1827) Parma (Estinzione al valore al corso), lire 240,000.

Capitolo 60. Obbligazioni 5 per cento del prestito lombardo-veneto 1859 (legge 3 settembre 1868, n° 4580)

Veneto (Rimborso della serie da estrarsi al 1° luglio 1871), lire 2,962,962 96.

Capitolo 61. Prestito nazionale 5 per cento con premi (regi decreti 28 luglio 1866 e 18 maggio 1867) (Ammortamento al 1° aprile e 1° ottobre 1871), lire 28,701,781 06.

Capitolo 62. Prestito Parodi di Genova del 20 gennaio 1846 (convenzione 7 dicembre 1866 e protocollo finale 31 luglio 1868, reso esecutorio col regio decreto 18 agosto stesso anno) Stato ex-pontificio (Estinzione mediante acquisti al valore al corso), lire 285,550.

Capitolo 63. Prestito Rothschild di Parigi del 10 agosto 1857 (convenzione 7 dicembre 1866 e protocollo finale 31 luglio 1868, reso esecutorio col regio decreto 18 agosto stesso anno) Stato ex-pontificio (Estinzione mediante acquisti al valore al corso), lire 1,945,950.

Capitolo 64. Prestito 5 per cento del 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864 (convenzione 7 dicembre 1866 e protocollo finale 31 luglio 1868, reso esecutorio col regio decreto 18 agosto stesso anno) Stato ex-pontificio (Estinzione delle obbligazioni da estrarsi in luglio 1871), lire 888,024 72.

Capitolo 65. Obbligazioni dell'antica società della strada ferrata di Novara (legge 1° aprile 1869, n° 4983) (Rimborso delle 86 obbligazioni da estrarsi nell'anno 1871), lire 27,520.

Capitolo 66. Obbligazioni 5 e 3 per cento della ferrovia di Cuneo (regio decreto 23 dicembre 1859, numero 3821, e tabella annessa) (Estinzione al 1° luglio 1871 e 1° gennaio 1872), lire 50,300.

Capitolo 67. Obbligazioni 3 per cento delle ferrovie calabro-sicule (legge 31 agosto 1868, n° 4587), lire 525,500.

Capitolo 68. Obbligazioni della società della ferrovia da Torino a Savona (convenzione 19 novembre 1868, approvata colla legge del 28 agosto 1870, n° 5858).

Capitolo 69. Obbligazioni 5 per cento della ferrovia Genova-Voltri (convenzione 30 settembre 1868, approvata colla legge 28 agosto 1870, n° 5858), lire 26,500.

Capitolo 70. Carta monetata dell'isola di Sardegna, tolta dal corso (legge 27 febbraio 1856 e decreto reale 29 agosto 1858) (Annualità per l'estinzione), lire 22,952 75.

Capitolo 71. Rimborso di capitali diversi infruttiferi, lire 21,500.

Capitolo 72. Obbligazioni emesse a favore della società per la vendita dei beni demaniali (legge 24 novembre 1864, n° 2006, e regio decreto 9 aprile 1865, n° 2465) - (Rimborso del sesto quindicesimo delle obbligazioni emesse), lire 14,140,000.

Capitolo 73. Obbligazioni emesse dalla società anonima della Regia cointeressata per l'esercizio del monopolio dei tabacchi nel regno, garantite dal Governo (articolo 1 della convenzione approvata colla legge 24

agosto 1868, n° 4544 (Estinzione delle 31,600 obbligazioni da estrarsi il 1° aprile e 1° ottobre 1871), lire 15,800,000.

Capitolo 73 *bis*. Assegnazione per l'ammortamento dei certificati di rendita emessi con regio editto 28 gennaio 1863, lire 1,433,333 30.

Capitolo 73 *ter*. Assegnazione per l'ammortamento dei due prestiti 18 aprile 1860 e 26 marzo 1864, lire 19,097.

Capitolo 73 *quater*. Assegnazione per l'ammortamento delle obbligazioni in capitale di lire 60 milioni, emesse nell'aprile 1866, lire 60,000.

Capitolo 74. Obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici (legge 15 agosto 1867, n° 3848, e decreti reali 8 e 15 settembre 1867, numeri 3912 e 3918, 26 maggio 1868, n° 4682; legge 11 agosto 1870, n° 5784, e regio decreto 14 stesso mese, n° 5794). Ammortamento al 1° aprile ed al 1° ottobre 1871, lire 31,064,300.

Titolo II. *Spesa straordinaria*. — Capitolo 75. Appannaggio ed assegni a principi e personale di servizio dell'ex-casa ducale di Parma, lire 255,967 60.

Capitolo 75 *bis*. Spesa derivante dall'esecuzione dell'articolo 7 della convenzione B, stipulata fra l'Italia e la monarchia Austro-Ungherese, lire 200,000.

Capitolo 76. Assegnamenti vedovili alle due principesse vedove del principe di Salerno e del principe di Siracusa, lire 248,625.

Capitolo 76 *bis*. Assegnazione straordinaria a S. A. R. il principe ereditario per spese di rappresentanza in Roma nel 1871, lire 300,000.

Capitolo 77. Pensioni straordinarie, lire 4,178,540.

Capitolo 78. Restituzione di prestiti già a carico delle divisioni amministrative delle provincie, passati allo Stato in forza della legge 23 ottobre 1859, lire 93,000.

Capitolo 79. Contributo al municipio di Genova per la via Carlo Alberto, lire 120,000.

Capitolo 80. Pagamento all'azienda dei prestiti in Firenze del debito delle già carovane dei facchini di Livorno, passato a carico dello Stato, lire 23,835.

Capitolo 81. Indennità pel riscatto del pedaggio sullo Schelda, e relativi interessi (legge 26 maggio 1864, n° 1787), lire 58,772 49.

Capitolo 82. Assegno al grande ospedale napoletano detto Casa santa degli incurabili.

Capitolo 83. Assegno alla Casa santa dell'Annunziata in Napoli.

Capitolo 84. Assegno dovuto alle Case pie delle povere mendicanti e del Rifugio in Livorno, lire 18,750.

Capitolo 85. Annualità pel rateato pagamento all'impresa Tommaso De Rosa del montare liquidato per la costruzione del tronco da Montesarchio a Pontelandolfo (Benevento) della strada provinciale vitulanese, lire 89,250.

Capitolo 86. Spese per compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia (legge 2 aprile 1865, nu-

mero 2226, e regio decreto 11 maggio successivo, numero 2325), lire 686,805 47.

Capitolo 87. Interessi sui mutui fatti al Tesoro dalla Banca Nazionale, lire 3,128,586 08.

Capitolo 87 *bis*. Pagamento di arretrati dovuti all'Albergo dei poveri in Napoli in dipendenza della transazione stipulata il 7 dicembre 1870.

Capitolo 87 *ter*. Pagamento alla Casa santa dell'Annunziata di Napoli dell'assegno di cui all'articolo 1 della legge 20 giugno 1871, numero 274, per gli anni 1866 e 1867, lire 191,250.

Capitolo 87 *quater*. Pagamento di arretrati all'ospedale di Sant'Eligio in Napoli, lire 94,527 75.

Capitolo 87 *quinquies*. Pagamento di arretrati dovuti all'ospedale degli Incurabili in Napoli, lire 262,302 34.

Capitolo 87 *sexies*. Pagamento di arretrati agli ospedali toscani (prima rata), lire 166,716 09.

Parte seconda. *Spese d'amministrazione e private*.

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — *Amministrazione centrale*. — *Ministero delle finanze*. — Capitolo 88, personale, lire 2,544,370 91.

Capitolo 89. Spese d'ufficio, lire 107,100 38.

Corte dei conti. — Capitolo 90. Personale, lire 1,098,935 35.

Capitolo 91. Spese d'ufficio, lire 90,000.

Tesoreria centrale. — Capitolo 92. Personale, lire 7,000.

Capitolo 93. Spese d'ufficio, lire 18,000.

Direzione generale del debito pubblico. — Capitolo 94. Personale, lire 559,969 76.

PRESIDENTE. L'onorevole Mussi ha facoltà di parlare.

MUSSI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MUSSI. Io comprendo benissimo che discutere un bilancio ai primi di dicembre, e discuterlo nelle condizioni attuali, colla Camera così riboccante di deputati, taglia le parole in bocca a coloro che avrebbero delle osservazioni a muovere all'onorevole ministro delle finanze. Però questo stato di fatto, non imputabile nè a me nè ai deputati d'opposizione che hanno sollecitato prima il trasporto della capitale, quindi hanno deplorato le costruzioni di Monte Citorio, per le quali fu dimostrato come 14 mesi non sieno stati un sufficiente spazio di tempo, come non lo sarebbe stato un'epoca più lunga quando faceva difetto la buona volontà, non deve bastare ad imporci silenzio.

Non è mio divisamento quello di lamentare una misura compiuta, la quale inesorabilmente ha fatta la sua via; ma io voglio da questa desumere semplicemente un esempio per dimostrare come tal fiata le economie si compiono nel nostro paese dall'onorevole ministro delle finanze.

Tutti sanno come l'abolizione delle direzioni così dette compartimentali del debito pubblico incontrò una viva opposizione nel paese, e specialmente nelle

città sede degli uffici, siccome quella che al danno locale vedeva congiunto il pregiudizio del commercio, sacrificandosi l'interesse dello Stato, in quanto che molti siamo d'opinione che il pronto disbrigo di questo genere d'affari contribuisca a determinare un solido collocamento di rendita.

Però a tutti questi rilievi si opponevano le promesse fatte balenare di una rilevantissima economia; e siccome noi avevamo che fare precisamente col ministro delle economie fino all'osso, il quale però per la strada le ha smarrite e non ha conservato che le imposte, così sembrava una contraddizione che coloro che tutti i giorni gli sparagni reclamavano, li contrastassero poi infatti in quel giorno unico e segnato con bianco lapillo in cui sembrava che le economie effettivamente si mettessero allo sportellino della finestra.

Ora è naturale che di questa contraddizione gli uomini di opposizione abbiano in qualche modo a giustificarsi, ed oggi la giustificazione non la fa il deputato di sinistra che ha avuto appena tempo di scorrere i bilanci, e d'altra parte deve accontentarsi di una esposizione molto sommaria, ma la tavola del bilancio stesso. Io quindi veglio ricordare qualche cifra che ho trovata disseminata su questo bilancio, e forse molte ne trascorrerò, per concretare nel fatto quale sia stata l'economia realmente conseguita. Quali siano stati i danni dell'improvvida misura la stampa lo ha dimostrato, constatando principalmente i disturbi causati dall'aver fatta coincidere questa operazione precisamente coll'epoca del cambiamento dei titoli; questi fatti inesorabili, che hanno una eloquenza molto maggiore della parola, non esigono una nuova dimostrazione. Noi dobbiamo oggi limitarci a fare l'anatomia comparata dell'economia che abbiamo raggiunta a tutto danno della bontà del servizio.

La spesa del personale del dicastero centrale, capitolo 94, la troviamo annotata in lire 559,969. (Se sbaglierò qualche cifra, la colpa vorrà attribuirsi alle condizioni di luce dell'Aula.)

Ora, aggiunta a questa la spesa di ufficio in 153,699 lire, abbiamo la cifra complessiva di 713,769 lire. A chi non sa raggirarsi nel labirinto dei nostri bilanci pare a questo punto di avere infatti una finale economia conseguita, e quindi chi beve grosso può andare soddisfattissimo di avere scorta almeno una volta quell'araba fenice che si chiama economia del bilancio italiano. Ma chi va un po' più alla sottile e tiene le labbra strette per non bere delle mosche, si accorge che le economie si dileguano come nebbia.

Anzitutto io ho trovato un capitolo di colore molto oscuro, e questo è il 181, che accenna a maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione; ma qui figura in vero una cifra di lieve momento, ed io la sorpasso per fermarmi al capitolo 182, intitolato: *Assegnamenti ad impiegati in disponibilità*. Qui troviamo una cifra abbastanza rotonda di 862,238 lire.

Queste benedette somme complessive che si presentano con denominazioni generali sono eccellentissime, onorevoli e cari colleghi, per nascondere, per coprire, per non lasciar vedere tutto quello che si vuole, non dirò tacere, ma abilissimamente velare.

Io quindi faccio una prima domanda all'onorevole ministro delle finanze, e lo prego a sapermi dire quante pecore nere sono passate commiste al gregge delle immacolate, sotto questo paragrafo, vale a dire quante siano le disponibilità che eventualmente sono state causate dal concentramento dei soppressi uffici compartimentali, perchè è evidente che, se molte disponibilità furono causate dalla soppressione, deve concludersi che il peggioramento del servizio ha generato questa maggiore spesa, la quale lima, rode, distrugge quelle economie, che alle prime si credevano raggiunte da chi si accontentava di beber grosso.

Ma io continuo nella mia analisi, e trovo delle cifre le quali sono molto più gentildonne e molto più franche; esse si presentano colla lor faccia non velata, e ci dicono nettamente che sono causate dalla soppressione delle direzioni. Infatti io leggo il capitolo 183; e dimando scusa alla Camera, se tratto capitoli che non sono in discussione, ma, per il ragionamento complessivo, io non posso dimostrare la mia tesi, se non faccio questa scorrazzata nel bilancio; d'altra parte è naturale che, dopo averne parlato, io non domanderò più la parola in argomento. Questa è una parentesi che faccio per giustificare il mio modo di discussione.

Torno al paragrafo 183 e leggo *Uffici di stralcio per gli affari arretrati di diverse amministrazioni state soppresse*, e domando se qui per avventura ricorrono spese causate dalla lamentata soppressione. Anche qui occorre probabilmente di far luogo a quella cernita che il deputato assolutamente non può fare. Qui abbiamo la rilevante somma di 868,477 lire. Dopo vengono le spese strettamente fatte per la soppressione, e sono riportate al capitolo 188, *Spese per il concentramento negli archivi delle finanze di quelli delle direzioni compartimentali del debito pubblico state soppresse*, 90 mila lire; e così, oltre a tutti gli smarrimenti che si sono lamentati e che hanno fatto strillare tanti poveri cittadini, noi abbiamo un danno concreto, che si può calcolare in lire, soldi e danari, cioè 30 mila lire precisamente prima. Non aveva letta bene la cifra, ma ho già premesso che sbaglierò nel leggere a questi lumi di luna. (*ilarità*)

Segue il capitolo 189, *Personale straordinario per lavori relativi al debito pubblico*. Anche qui non so se questo personale straordinario sarà stato proprio tutto impiegato pel concentramento degli uffici od in altri servizi; evidentemente anche qui vi è una porta aperta per la quale si può sempre dare una smentita al deputato: il deputato però ha fatta la pelle grossa, acquistando un po' nell'epidermide la natura dei pachidermi; tira perciò via sulla sua strada e dice: quando io non

posso leggere chiaro, non è mia colpa, ricorro perciò a chi è dispensatore di ogni lume, e lo prego di prestarmi i suoi occhiali. (*ilarità*)

MINISTRO PER LE FINANZE. Non li porto.

MUSSI. Il capitolo 189 presenta una somma ragguardevole, perchè raggiunge le 862,238 lire di cui forse parte deve entrare nel nostro conto.

Finalmente abbiamo un'altra cifra: capitolo 230, *Spesa straordinaria per la provvista di casse forti alle prefetture e sotto-prefetture per la custodia dei titoli del debito pubblico.* Questa è veramente una spesa causata dalla soppressione, perchè prima, il servizio facendosi alla direzione compartimentale, non occorre queste casse forti. E la spesa è abbastanza rilevante, perchè raggiunge la cifra di lire 72 mila.

Grave è la conseguenza generale e finale di questa scorrazzata sul bilancio, la quale probabilmente non sarà completa, perchè qualche titolo mi sarà sfuggito, occorrendo tante analisi chimiche, tanti reagenti per isolare queste benedette cifre del bilancio, che è naturale che qualche volta le cifre non siano complete, e non si raggiunga interamente la coscienza della verità, quella coscienza della verità che corre tanti pericoli nella foresta di Bovino di cifre di cui è irto il bilancio.

Intanto io avrei complessivamente raggiunto questo risultato, spesa confessata veramente e messa là, dirò così, alla buona ed al suo posto, ai capitoli 94 e 95, lire 713,669; poi vi sono cifre di difficile epurazione, le quali vogliono essere sciolte nel crogiuolo per vedere quanta sostanza aurea dipendente dalla soppressione si dovrà isolare da altre materie che saranno state altrimenti disperse: titoli 183, 188, 189, 230, somma complessiva lire 1,128,231. Io, che ragiono così all'ingrosso, mi limito a valutarli lire 1,000,000, beninteso che su questa cifra l'onorevole ministro saprà fare le sottrazioni che io poi non potrò controllare, perchè non ho a mia disposizione gli archivi dello Stato. Però, ragionando così alla carlona, sarei tratto alla seguente conseguenza: anzitutto questo servizio è molto peggiorato per confessione di tutti i cittadini, i lamenti sono andati proprio alle stelle e non vi ha giornale di qualunque colore, che si occupi di cose finanziarie ed amministrative, che almeno una volta, per pudore, per salvare la fama di giornale indipendente, non abbia scagliato il suo colpo di lancia contro questa misura.

Ora, quando anche i giornali della parte contraria alla nostra, per salvare e difendere la fama di imparziali, debbono deplorare una misura, io credo che la sua condanna sia eloquentissima e che ogni uomo onesto e di buon senso debba sottoscriverla.

Per ottenere questo risultato abbiamo un servizio che costa 1,700,000 lire.

È vero che il ministro mi farà le sottrazioni, ma anch'io farò le aggiunte, perchè abbiamo sempre quel tal articolo 182 di lire 862,238 dove sono così ben amalgamati gli assegnamenti agli impiegati in disponibilità

che è impossibile, sotto una maschera così ben adattata, trovar modo di fare delle divisioni.

Qui convien notare che la lingua italiana ha molte doti; la sua eleganza, la sua bellezza, la sua sonorità furono sempre vantate, ma oggi l'onorevole ministro delle finanze ci ha scoperto un merito nuovo, la grande abilità della lingua italiana nel dire e non dire, nel velare opportunamente la verità.

Io per parte mia dichiaro che non ho supposto neppure in tesi generale che il signor ministro potesse dire delle bugie; egli dice sempre la verità, ma la dice in modo che io credo ci voglia una grande abilità a capirla. (*ilarità generale*)

Dunque per questo stato di cose, siccome io amo la verità, non potendo mai conoscerla, farò qualche volta all'insaputa, come si dice, opposizione sistematica; ma, Dio mio! come potrò io non fare opposizione al vero anche senza volerlo, se non posso mai scorgerlo ed afferrarlo?

Ecco perchè si respingono certe sospette economie, perchè, francamente risponderò, dopo aver dissestato profondamente i servizi pubblici, lasciano per risultato, mi si permetta che lo dica, anche dopo tutte le sottrazioni che il ministro abilmente saprà fare, un aumento di spesa.

Dunque io domando questi schiarimenti all'onorevole ministro, e poi aggiungo una preghiera perchè voglia nuovamente ristudiare il tema con quell'acutezza di mente, con quella sagacità d'ingegno che tutti gli riconoscono, anche i suoi avversari, e voglia convincersi che assolutamente il servizio nelle attuali condizioni va molto male: locchè vuol dire che per farlo andar meglio forse il miglior partito sarà quello di ritornare in gran parte, sotto una forma e sotto un'altra, al sistema che esisteva una volta, che al postutto fu abolito per una economia, che dopo quanto ho detto credo avere abbastanza dimostrato non essersi punto verificata, avendo fatto luogo ad un considerevole aumento di spesa.

MINISTRO PER LE FINANZE. L'onorevole Mussi ha sollevato ora una questione la quale è stata decisa non per un atto del Ministero, ma con una legge lungamente discussa dal Parlamento, voglio dire la soppressione delle direzioni compartimentali del debito pubblico.

Io rispetto le opinioni di tutti, e per conseguenza anche quella di coloro i quali credono che codesto provvedimento sia stato un male; ma debbo confessarmi impenitente; e credo che tutti quelli che hanno approvata questa disposizione persisteranno nella stessa opinione. E credo ancora che fra qualche tempo saremo tutti dello stesso avviso, non escluso forse neppure l'onorevole Mussi, il quale finirà per riconoscere che in questa soppressione non c'è poi stato tutto quel malanno che egli ci vede attualmente.

Io non nego, e non l'ho negato neppure allorchè

città sede degli uffici, siccome quella che al danno locale vedeva congiunto il pregiudizio del commercio, sacrificandosi l'interesse dello Stato, in quanto che molti siamo d'opinione che il pronto disbrigo di questo genere d'affari contribuisca a determinare un solido collocamento di rendita.

Però a tutti questi rilievi si opponevano le promesse fatte balenare di una rilevantissima economia; e siccome noi avevamo che fare precisamente col ministro delle economie fino all'osso, il quale però per la strada le ha smarrite e non ha conservato che le imposte, così sembrava una contraddizione che coloro che tutti i giorni gli sparagni reclamavano, li contrastassero poi infatti in quel giorno unico e segnato con bianco lappillo in cui sembrava che le economie effettivamente si mettessero allo sportellino della finestra.

Ora è naturale che di questa contraddizione gli uomini di opposizione abbiano in qualche modo a giustificarsi, ed oggi la giustificazione non la fa il deputato di sinistra che ha avuto appena tempo di scorrere i bilanci, e d'altra parte deve accontentarsi di una esposizione molto sommaria, ma la tavola del bilancio stesso. Io quindi voglio ricordare qualche cifra che ho trovata disseminata su questo bilancio, e forse molte ne trascorrerò, per concretare nel fatto quale sia stata l'economia realmente conseguita. Quali siano stati i danni dell'improvvida misura la stampa lo ha dimostrato, constatando principalmente i disturbi causati dall'aver fatta coincidere questa operazione precisamente coll'epoca del cambiamento dei titoli; questi fatti inesorabili, che hanno una eloquenza molto maggiore della parola, non esigono una nuova dimostrazione. Noi dobbiamo oggi limitarci a fare l'anatomia comparata dell'economia che abbiamo raggiunta a tutto danno della bontà del servizio.

La spesa del personale del dicastero centrale, capitolo 94, la troviamo annotata in lire 559,969. (Se sbaglierò qualche cifra, la colpa vorrà attribuirsi alle condizioni di luce dell'Aula.)

Ora, aggiunta a questa la spesa di ufficio in 153,699 lire, abbiamo la cifra complessiva di 713,769 lire. A chi non sa raggirarsi nel labirinto dei nostri bilanci pare a questo punto di avere infatti una finale economia conseguita, e quindi chi beve grosso può andare soddisfattissimo di avere scorta almeno una volta quell'araba fenice che si chiama economia del bilancio italiano. Ma chi va un po' più alla sottile e tiene le labbra strette per non bere delle mosche, si accorge che le economie si dileguano come nebbia.

Anzitutto io ho trovato un capitolo di colore molto oscuro, e questo è il 181, che accenna a maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione; ma qui figura in vero una cifra di lieve momento, ed io la sorpasso per fermarmi al capitolo 182, intitolato: *Assegnamenti ad impiegati in disponibilità*. Qui troviamo una cifra abbastanza rotonda di 862,238 lire.

Queste benedette somme complessive che si presentano con denominazioni generali sono eccellentissime, onorevoli e cari colleghi, per nascondere, per coprire, per non lasciar vedere tutto quello che si vuole, non dirò tacere, ma abilissimamente velare.

Io quindi faccio una prima domanda all'onorevole ministro delle finanze, e lo prego a sapermi dire quante pecore nere sono passate commiste al gregge delle immacolate, sotto questo paragrafo, vale a dire quante siano le disponibilità che eventualmente sono state causate dal concentramento dei soppressi uffici compartimentali, perchè è evidente che, se molte disponibilità furono causate dalla soppressione, deve concludersi che il peggioramento del servizio ha generato questa maggiore spesa, la quale lima, rode, distrugge quelle economie, che alle prime si credevano raggiunte da chi si accontentava di beber grosso.

Ma io continuo nella mia analisi, e trovo delle cifre le quali sono molto più gentildonne e molto più franche; esse si presentano colla lor faccia non velata, e ci dicono nettamente che sono causate dalla soppressione delle direzioni. Infatti io leggo il capitolo 183; e dimando scusa alla Camera, se tratto capitoli che non sono in discussione, ma, per il ragionamento complessivo, io non posso dimostrare la mia tesi, se non faccio questa scorrazzata nel bilancio; d'altra parte è naturale che, dopo averne parlato, io non domanderò più la parola in argomento. Questa è una parentesi che faccio per giustificare il mio modo di discussione.

Torno al paragrafo 183 e leggo *Uffici di stralcio per gli affari arretrati di diverse amministrazioni state soppresse*, e domando se qui per avventura ricorrono spese causate dalla lamentata soppressione. Anche qui occorre probabilmente di far luogo a quella cernita che il deputato assolutamente non può fare. Qui abbiamo la rilevante somma di 868,477 lire. Dopo vengono le spese strettamente fatte per la soppressione, e sono riportate al capitolo 188, *Spese per il concentramento negli archivi delle finanze di quelli delle direzioni compartimentali del debito pubblico state soppresse*, 90 mila lire; e così, oltre a tutti gli smarrimenti che si sono lamentati e che hanno fatto strillare tanti poveri cittadini, noi abbiamo un danno concreto, che si può calcolare in lire, soldi e danari, cioè 30 mila lire precisamente prima. Non aveva letta bene la cifra, ma ho già premesso che sbaglierò nel leggere a questi lumi di luna. (*ilarità*)

Segue il capitolo 189, *Personale straordinario per lavori relativi al debito pubblico*. Anche qui non so se questo personale straordinario sarà stato proprio tutto impiegato pel concentramento degli uffici od in altri servizi; evidentemente anche qui vi è una porta aperta per la quale si può sempre dare una smentita al deputato: il deputato però ha fatta la pelle grossa, acquistando un po' nell'epidermide la natura dei pachidermi; tira perciò via sulla sua strada e dice: quando io non

posso leggere chiaro, non è mia colpa, ricorro perciò a chi è dispensatore di ogni lume, e lo prego di prestarmi i suoi occhiali. (*ilarità*)

MINISTRO PER LE FINANZE. Non li porto.

MUSSI. Il capitolo 189 presenta una somma ragguardevole, perchè raggiunge le 862,238 lire di cui forse parte deve entrare nel nostro conto.

Finalmente abbiamo un'altra cifra: capitolo 230, *Spesa straordinaria per la provvista di casse forti alle prefetture e sotto-prefetture per la custodia dei titoli del debito pubblico.* Questa è veramente una spesa causata dalla soppressione, perchè prima, il servizio facendosi alla direzione compartimentale, non occorre queste casse forti. E la spesa è abbastanza rilevante, perchè raggiunge la cifra di lire 72 mila.

Grave è la conseguenza generale e finale di questa scorrazzata sul bilancio, la quale probabilmente non sarà completa, perchè qualche titolo mi sarà sfuggito, occorrendo tante analisi chimiche, tanti reagenti per isolare queste benedette cifre del bilancio, che è naturale che qualche volta le cifre non siano complete, e non si raggiunga interamente la coscienza della verità, quella coscienza della verità che corre tanti pericoli nella foresta di Bovino di cifre di cui è irto il bilancio.

Intanto io avrei complessivamente raggiunto questo risultato, spesa confessata veramente e messa là, dirò così, alla buona ed al suo posto, ai capitoli 94 e 95, lire 713,669; poi vi sono cifre di difficile epurazione, le quali vogliono essere sciolte nel crogiuolo per vedere quanta sostanza aurea dipendente dalla soppressione si dovrà isolare da altre materie che saranno state altrimenti disperse: titoli 183, 188, 189, 230, somma complessiva lire 1,128,231. Io, che ragiono così all'ingrosso, mi limito a valutarli lire 1,000,000, beninteso che su questa cifra l'onorevole ministro saprà fare le sottrazioni che io poi non potrò controllare, perchè non ho a mia disposizione gli archivi dello Stato. Però, ragionando così alla carlona, sarei tratto alla seguente conseguenza: anzitutto questo servizio è molto peggiorato per confessione di tutti i cittadini, i lamenti sono andati proprio alle stelle e non vi ha giornale di qualunque colore, che si occupi di cose finanziarie ed amministrative, che almeno una volta, per pudore, per salvare la fama di giornale indipendente, non abbia scagliato il suo colpo di lancia contro questa misura.

Ora, quando anche i giornali della parte contraria alla nostra, per salvare e difendere la fama di imparziali, debbono deplorare una misura, io credo che la sua condanna sia eloquentissima e che ogni uomo onesto e di buon senso debba sottoscriverla.

Per ottenere questo risultato abbiamo un servizio che costa 1,700,000 lire.

È vero che il ministro mi farà le sottrazioni, ma anch'io farò le aggiunte, perchè abbiamo sempre quel tal articolo 182 di lire 862,238 dove sono così ben amalgamati gli assegnamenti agli impiegati in disponibilità

che è impossibile, sotto una maschera così ben adattata, trovar modo di fare delle divisioni.

Qui convien notare che la lingua italiana ha molte doti; la sua eleganza, la sua bellezza, la sua sonorità furono sempre vantate, ma oggi l'onorevole ministro delle finanze ci ha scoperto un merito nuovo, la grande abilità della lingua italiana nel dire e non dire, nel velare opportunamente la verità.

Io per parte mia dichiaro che non ho supposto neppure in tesi generale che il signor ministro potesse dire delle bugie; egli dice sempre la verità, ma la dice in modo che io credo ci voglia una grande abilità a capirla. (*ilarità generale*)

Dunque per questo stato di cose, siccome io amo la verità, non potendo mai conoscerla, farò qualche volta all'insaputa, come si dice, opposizione sistematica; ma, Dio mio! come potrò io non fare opposizione al vero anche senza volerlo, se non posso mai scorgerlo ed afferrarlo?

Ecco perchè si respingono certe sospette economie, perchè, francamente risponderò, dopo aver dissestato profondamente i servizi pubblici, lasciano per risultato, mi si permetta che lo dica, anche dopo tutte le sottrazioni che il ministro abilmente saprà fare, un aumento di spesa.

Dunque io domando questi schiarimenti all'onorevole ministro, e poi aggiungo una preghiera perchè voglia nuovamente ristudiare il tema con quell'acutezza di mente, con quella sagacità d'ingegno che tutti gli riconoscono, anche i suoi avversari, e voglia convincersi che assolutamente il servizio nelle attuali condizioni va molto male: locchè vuol dire che per farlo andar meglio forse il miglior partito sarà quello di ritornare in gran parte, sotto una forma e sotto un'altra, al sistema che esisteva una volta, che al postutto fu abolito per una economia, che dopo quanto ho detto credo avere abbastanza dimostrato non essersi punto verificata, avendo fatto luogo ad un considerevole aumento di spesa.

MINISTRO PER LE FINANZE. L'onorevole Mussi ha sollevato ora una questione la quale è stata decisa non per un atto del Ministero, ma con una legge lungamente discussa dal Parlamento, voglio dire la soppressione delle direzioni compartimentali del debito pubblico.

Io rispetto le opinioni di tutti, e per conseguenza anche quella di coloro i quali credono che codesto provvedimento sia stato un male; ma debbo confessarmi impenitente; e credo che tutti quelli che hanno approvata questa disposizione persisteranno nella stessa opinione. E credo ancora che fra qualche tempo saremo tutti dello stesso avviso, non escluso forse neppure l'onorevole Mussi, il quale finirà per riconoscere che in questa soppressione non c'è poi stato tutto quel malanno che egli ci vede attualmente.

Io non nego, e non l'ho negato neppure allorchè

fece siffatta proposta, che quando si fa il passaggio da uno stato di cose ad un altro avvengano degl'incomodi pel pubblico e degl'inconvenienti nel servizio. Questo non l'ho mai contestato; ma se l'onorevole Mussi vuol darsi la pena di addentrarsi nel meccanismo del servizio del debito pubblico, egli, in fin dei conti, ha mente troppo limpida per venire ad una conclusione diversa da quella a cui sono venuto io stesso. Immaginarsi che si voglia, anzichè un Gran Libro, rifare in Italia cinque o sei o sette Grandi Libri, e che per trasferire una rendita pubblica da Milano a Torino, da Torino a Firenze, da Firenze a Roma, da Roma a Napoli si debbano fare pressochè le stesse operazioni che si farebbero trattandosi di Stati estranei gli uni agli altri; immaginarsi tutta la complicazione che ci sarebbe, e d'altra parte avere il concetto di un unico Gran Libro per tutto il regno, sono cose che importano tale differenza di concetto; che io credo che chiunque abbia la pazienza (e ce ne vuole un poco) di esaminare tutto questo, non può a meno di concorrere nella mia opinione.

Non nego, lo ripeto, che ci siano stati degl'inconvenienti; essi però vanno mano a mano diminuendo. Ed infatti sapete, signori, che vediamo? Noi vediamo l'amministrazione del debito pubblico reclamare in questi momenti ad alte grida perchè siano presentati i titoli pel cambio delle cartelle. Finora ne fu presentata poco più della metà; ciò posto, capisco anche io che se tutti chiederanno il cambio entro il mese di dicembre, certamente non ci si potrà provvedere. Non so se sia stato stampato nella gazzetta ufficiale di ieri, e in ogni caso lo sarà in quella d'oggi, un prospetto, da cui si potrà vedere le cartelle state cambiate, salvo talune, perchè talora sorgono delle difficoltà; ce n'è forse per un milione di rendita indietro: qualche volta c'è qualche dubbio; vi sono degli accertamenti da fare; ma, dico, credo che per circa 85 milioni di rendita siano stati presentati. Sopra questi 85 milioni stati presentati, 84 sono stati cambiati; gli altri non sono presentati. Adesso io prevedo che succederà questo, vale a dire che coloro i quali hanno da riscuotere la cedola al primo di gennaio, tutti insieme presenteranno 70, 80 o 90 milioni di rendita, ed allora capisco anch'io che la direzione del debito pubblico non potrà condurre a fine quest'operazione; ma la cosa non sarebbe diversa quando vi fossero delle direzioni compartimentali.

L'onorevole Mussi dice poi che il risparmio, in virtù del quale si era domandata la soppressione delle direzioni compartimentali, non esiste, è illusorio.

Io non ignoro che le economie sono assai difficili a farsi e molto dure; lo so per esperienza, perchè, di tante proposizioni che si sono fatte di questo genere, vedo quanto poche approdino; ma creda pure l'onorevole Mussi che per parte mia il concetto della soppressione delle direzioni compartimentali non era

mosso soltanto da un desiderio di risparmio di spesa, ma anche dallo scopo di migliorare il servizio. L'onorevole Mussi forse ebbe riguardo ad alcune città d'Italia soltanto, a quelle, cioè, in cui esistevano direzioni compartimentali; ma egli non dovrebbe dimenticare che, se esistono cinque città in cui erano queste direzioni compartimentali, vi sono pure 64 altri capoluoghi di provincia ove si è cercato di estendere questo servizio del debito pubblico in modo da renderlo agevole in tutte le parti del regno.

Egli poi, venendo a parlare della mancata promessa d'economia per questo fatto della soppressione delle direzioni compartimentali, muoveva rimprovero riguardo al capitolo 230, per cui sono stanziati 72,000 lire per l'acquisto di casse forti per le prefetture.

A me pare che avrebbe di leggeri potuto capire che nelle località dove prima esisteva una direzione compartimentale del debito pubblico, almeno una cassa forte c'era; quindi non è per coteste città che si è dovuto fare simile acquisto, ma per quelle altre dove prima servizio di debito pubblico non era e dove si è potuto estendere.

Quindi non imputi l'onorevole Mussi questa spesa al servizio delle direzioni compartimentali; l'attribuisca invece al desiderio di generalizzare ai capoluoghi di provincia la parte che si può farvi di questo servizio.

L'onorevole Mussi fece anche una censura relativamente al capitolo 189 di 150,000 lire, *Personale straordinario per lavori relativi al debito pubblico*.

Però, se egli si compiace di percorrere i bilanci anteriori a questo, vedrà che c'è sempre stato un capitolo pel personale straordinario del debito pubblico. Infatti, signori, per nostro infortunio non abbiamo cessato mai di fare dei debiti, per cui c'è stato sempre un numero di uffici incredibile per la creazione dei novelli titoli del debito pubblico, e quindi ci volle sempre un personale straordinario.

Se non m'inganno, nei bilanci anteriori la somma stabilita pel personale straordinario relativo al debito pubblico era superiore a quella che è portata qui nel 1871.

Io ammetto che le 30 mila lire del capitolo 188, *Spese per il concentramento negli archivi delle finanze di quelli delle direzioni compartimentali del debito pubblico*, sono dovute a questo fatto.

Il capitolo 183 pure, che egli mi rimprovera ancora, si riferisce ad uffici di stralcio per gli affari arretrati di amministrazioni degli ex-Stati le quali sono state soppresse, e per conseguenza non ha che fare con le direzioni compartimentali, perchè queste non hanno lasciato veramente uffici di stralcio.

Quanto al capitolo 182, quello degli assegnamenti ad impiegati in disponibilità, io convengo che qui ci debbono essere degli impiegati che appartenevano alle soppresse direzioni compartimentali del debito pubblico, ma fo osservare che in tutti i casi non ci sono

che per la metà del loro assegno, mentre prima erano pagati a pieno soldo.

Del resto, l'onorevole Mussi, che ha esaminato questo capitolo e ha notato le variazioni che vi furono arretrate, avrebbe dovuto rilevare che se la prima proposta fu per un milione e centocinquanta mila lire, si propose in seguito una riduzione di 350 mila lire, perchè effettivamente vi è stata occasione di destinare ad altri uffici questi impiegati in disponibilità e per conseguenza la spesa relativa si è menomata.

Finalmente vi è un capitolo che, sotto il punto di vista e del titolo e della cosa, ha dispiaciuto più all'onorevole Mussi, quello cioè dei maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione.

Cominciamo a osservare, signori, di che si tratta: si prevede dapprima in 9000 lire, ma indi venne proposta una riduzione; la Camera ricorderà questa questione dei maggiori assegnamenti, ricorderà come io ne venissi proponendo la soppressione; non so come abbia votato l'onorevole Mussi in quella circostanza, perchè vidi tante volte che ad alte grida si chiedono economie, economie, ma poi quando si fanno delle proposte di radiazione di spese, nessuno le vuole più, e tanto meno le vuole chi grida più forte per domandarle. (*Movimento e risa*)

Ma, del resto, si tranquilli l'onorevole Mussi, i maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione non hanno niente che fare colle direzioni del debito pubblico.

La Camera sa troppo bene che si tratta di certi funzionari che nelle antiche amministrazioni degli ex-Stati avevano un soldo maggiore di quello che corrisponde ai posti che ora coprono nell'amministrazione del regno. Io era d'avviso che la condizione degli impiegati debba essere la stessa. Quando essi adempiono allo stesso ufficio, vengano da un ex-Stato o no, debbano ricevere la stessa remunerazione, ed io proponeva di togliere questi maggiori assegnamenti; la Camera mi votò contro; io mi difesi alla meglio che seppi, ma non vi riuscii affatto, e si mantenne quest'allocatione.

Quindi non imputi a me l'onorevole Mussi questi maggiori assegnamenti, che davvero non ci ho colpa alcuna, e poi non ne accagioni la soppressione delle direzioni compartimentali del debito pubblico, imperocchè esse sono affatto estranee a questa spesa.

MUSSI. Mi permetta...

Voci. A domani!

PRESIDENTE. Le darò la parola nella seduta di domani.

Molte voci. Parli! parli! Finiamo!

MUSSI. Anzitutto io prego la Camera a riflettere che io non ho mosso mai un rimprovero all'onorevole ministro; io ho domandato schiarimenti, lo che è ben diverso, e a me importa molto di stare su questo terreno. Secondariamente confesserò francamente che, quando ho citato il paragrafo 181, ho commesso un

errore, che credo di aver corretto nella stessa dizione (e lo vedrò dalla stenografia), perchè effettivamente era nella mia intenzione di citare semplicemente il 182, ed anche per il 182 io non ho voluto mettere tutto a carico delle direzioni compartimentali del debito pubblico; ho semplicemente fatto una categoria a parte, pregando l'onorevole ministro di sapermi dire (sempre per prestarmi il sussidio dei suoi lumi) se ed in quanto in quella cifra vi poteva essere conglobata una somma relativa al tema che io trattava. Quindi, quando ho fatto un conto sommario, io ho tenuto ben separate le due categorie delle spese che, a mio avviso, erano relative alle direzioni del debito pubblico e di quelle altre che si poteva supporre che ne velassero una parte complessivamente indicata.

Dopo questo io mi permetterò di rispondere che l'onorevole ministro ha agito come un abilissimo generale, ed io sono molto malcontento che, invece di reggere il Ministero delle finanze, egli non regga quello del suo onorevole collega Ricotti. Egli ha perfettamente mutato con molta abilità e destrezza il campo della discussione; egli mi è venuto affermando che nella soppressione delle direzioni del debito pubblico vede non una questione di economia, ma una questione di miglioramento del servizio.

MINISTRO PER LE FINANZE. L'una e l'altra.

MUSSI. La questione del miglioramento del servizio io non posso trattarla per due ragioni: la prima, perchè si tratta di una legge, ed io devo sempre inchinarmi davanti ad una deliberazione della Camera, e perciò quella è una partita chiusa; la seconda, perchè in occasione del bilancio io non potrei discutere lungamente sul danno o vantaggio di questa soppressione. Quindi sull'argomento io non dirò molte parole.

Io mi limitava alla vera questione del bilancio, cioè alle economie; io volevo sapere se uno dei motivi che aveva citati l'onorevole ministro delle finanze al tempo dei famosi provvedimenti *omnibus*, vale a dire il motivo dell'economia, aveva saputo resistere al martello di quei fatti che sono gli unici che dopo tutto possono tesaurizzarsi da un ministro per provare che un deputato d'opposizione ha combattuto senza ragione un'economia seria.

L'onorevole Sella dice che alla stregua dei fatti anche l'Opposizione ripugna dalle economie. Sa il signor ministro quelle che io non voglio? Io non voglio le economie che si risolvono in maggiori spese.

Qui faccio una semplice osservazione, ed è sulla spesa delle lire 72 mila.

Comprendo anch'io che, estendendo il servizio, sono occorse queste somme; ma questo doveva prevedersi quando si presentava il progetto, ed esporlo come un elemento passivo inseparabile dal progetto stesso.

Del resto, in quanto al miglioramento e al preteso discentramento di questo servizio, io mi permetto di dire che nessun vantaggio ne deriva al cittadino nelle

minori località, perchè è vero che egli consegna i suoi titoli in un ufficio e non deve andare alla direzione compartimentale, ma non è men vero che questi titoli non possono a meno di rifluire ad un centro unico lontano e sopraccarico di lavoro e perciò abbiamo un concentramento effettivo che va a danno del servizio, quantunque questo prenda forma di un discentramento larvato e palliato.

Faccio poi osservare che con la rete delle vie ferrate che noi abbiamo, andare a consegnare un titolo da Bergamo a Milano, da Caserta a Napoli è lieve incomodo, mentre è gravissimo il danno di dovere attendere tre, quattro, sette mesi un'operazione semplicissima che una volta si poteva compiere in quindici giorni.

Molto abilmente l'onorevole Sella ha preso occasione dalla mia interpellanza per farsi scudo contro gli inconvenienti che egli prevede maturarsi nello avvenire; egli vuole in certa guisa ritorcere gli argomenti da me posti avanti per mettere a carico dell'indolenza dei presentatori dei titoli i futuri ritardi.

anch'io sono convinto che i guai andranno crescendo, quantunque, con misure che non so come giustificare, si sia accettato per alcuni di tagliar corto procurando personali e parziali facilitazioni nel cambio dei titoli.

Ma mi permetto d'avvertire, poichè non posso tralasciare quest'osservazione importantissima, che, in quanto a questi difetti ed in quanto a queste negligenze, se il pubblico intelligente saprà fare la parte del torto che spetterà ai ritardatari, saprà pur attribuire il biasimo meritato, non dirò agli uffici, perchè gli uomini non possono fare miracoli, ma a quell'ordine di cose che avrà cagionato ritardi di forse molti mesi ai presentatori di titoli. Lo ripeto: questo ritardo è un effetto del concentramento operato. Si poteva benissimo cambiare il sistema, se tornava comodo il farlo, o, per meglio dire, perfezionarlo conservando un libro generale coi duplicati delle creazioni singole nelle località ove ebbero le loro origini; ma, anche volendo tutto sacrificare al demone del concentramento, questo non si doveva compiere proprio all'epoca del cambio dei titoli, perchè non si deve gettare uno strumento quando occorre di farne uso.

MINISTRO PER LE FINANZE. Non intendo, lo ripeto, convertire in questo momento l'onorevole Mussi. Se ciò si potrà fare col tempo, è un altro discorso. Posso però dire in genere che non vi è alcuno Stato il quale abbia conservato parecchi Grandi Libri, come egli

vorrebbe. Tutti i paesi hanno ciascuno un Gran Libro ed una direzione.

Quanto alla questione del cambio delle cartelle ed agl'inconvenienti che sono stati denunziati, sono in obbligo di dichiarare che, per prepararci a questo cambio, avevamo ordinato quindici brigate di cinque o sei impiegati; ma abbiamo dovuto disfarne prima una, poi due, poi tre, poi quattro, poi cinque, poi sei, perchè sventuratamente il pubblico non presenta i titoli pel cambio. Quando si tratterà del pagamento delle cedole, tutti accorreranno e dovranno necessariamente verificarsi ritardi. Ciò non dico per alcuna manovra; mentre gli elogi di abilità che mi vuol fare l'onorevole Mussi mi sono alquanto sospetti.

MUSSI. Pur troppo son meritati...

MINISTRO PER LE FINANZE. Mi rincresce di non poterli accettare. Accetterei benissimo che il mio collega Ricotti prendesse il portafogli delle finanze: un po' di sciabola forse non farebbe male. (*ilarità*) In questo sono d'accordo con lui; ma realmente prevedo che succederanno dei ritardi nel pagamento delle cedole, ritardi in cui nè la direzione del debito pubblico nè la soppressione delle direzioni compartimentali non avranno colpa.

PRESIDENTE. Pongo ai voti il capitolo 94 in lire 559,969 76.

(È approvato.)

Metto a partito il capitolo 95, *Spese di uffizio*, in lire 153,699 31.

(È approvato.)

Domani a mezzogiorno la Camera si riunirà in Comitato privato per completare la costituzione del Seggio. Al tocco vi sarà seduta pubblica.

La seduta è levata alle ore 4 3/4.

Ordine del giorno della tornata di domani:

Seguito della discussione dei bilanci definitivi della spesa pel 1871:

- Del Ministero delle finanze;
- Del Ministero degli affari esteri;
- Del Ministero di grazia e giustizia;
- Del Ministero della pubblica istruzione;
- Del Ministero dell'interno;
- Del Ministero della guerra;
- Del Ministero della marina;
- Del Ministero di agricoltura e commercio;